IL POPOLO ROMANO

ANNO XLIV — N. 212 — Centesimi 5 in tutto il Regno — LUNEDI' 31 LUGLIO 1916

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Note del giorno

Ieri, ricevendo alcune migliaia di fanciulli delle parrocchie di Roma, il Papa ha pronunziato un discorso di attualità sulla guerra e la pace.

Benedetto XV ha detto che vane finora riuscirono le sue esortazioni a deporre le armi, vano il suo invito a cercare con le vie della ragione e della giustizia quell'assetto che valga a dar termine a questa carneficina.

In quanto al modo di raggiungere questo fine, il Pontefice si è tenuto — e non poteva fare altrimenti — sulle generali.

Egli vuole che l'umana società cessi dall'odio e dalle stragi, ma ha soggiunto: «sulla maniera non formuliamo progetti per tema che ai figli nostri, tutti a noi ugualmente cari, possano non ugualmente care riuscire le proposte ».

Data la neutralità della Santa Sede e la l'impossibilità odierna di offrire ai belligeranti un punto di contatto, il Pontefice non poteva dire di più, rimettendosi per tutto il resto — come ha fatto — all'Onnipotente.

***

Il sen. De Martino, che per parecchi anni ha retto la Somalia con grande accorgimento e senza vanti — cosa rara ai tempi che corrono — estendendo il pacifico dominio italiano all'immensa regione, è stato nominato Governatore dell'Eritrea.

La scelta ha incontrato subito il favore degli ambienti parlamentari e della opinione pubblica, poichè un uomo di tatto come il sen. De Martino occorreva oggi nell'Eritrea per rendere più amichevoli e cordiali le relazioni con l'Abissinia.

L'Italia ha tutto l'interesse di vedere l'Etiopia indipendente e di contribuire al suo sviluppo civile ed economico, nell'interesse stesso della confinante Eritrea e della influenza che legittimamente dobbiamo svolgere nel Mar Rosso.

***

Una buona prova delle migliorate condizioni della Tripolitania è data dalla odierna notizia ufficiale che 700 nostri soldati con 23 ufficiali prigionieri del Tarhuna fin dallo scoppio della rivolta indigena del 1914, sono stati liberati e sono giunti in buone condizioni a Tripoli, ove ebbero festose accoglienze.

Il merito delle trattative felicemente condotte a termine spetta, come riferisce il comunicato ufficiale, al Governatore generale Ameglio, opportunamente autorizzato dal Ministro delle Colonie.

E' un successo che rinvigorisce il nostro prestigio ormai efficacemente ripristinato in Libia, mercè una politica ferma e rigida, ma nello stesso tempo imparziale e giusta verso gli indigeni.

Questa politica ha conciliato nuove e più salde simpatie all'Italia. Infatti da numerose zone della Libia giungono al gen. Ameglio offerte di sottomissioni con l'invito di rioccupare i territori che i nostri lasciarono quando, per il divampare della ribellione e per la guerra in Europa, non si credette utile in quel momento una lotta che avrebbe distolto dalla madre patria importanti contingenti di truppe, onde il nostro effettivo dominio si ridusse alle principali città costiere della Tripolitania e della Cirenaica.

Naturalmente, non si può oggi prevedere quando e come si terrà conto dei voti di quelle popolazioni che, stanche dell'anarchia invocano il Governo diretto dell'Italia con un presidio militare.

Qualche giornale ritornando su vecchie idee, vorrebbe lo *statu quo*, cioè la sola occupazione della costa, rimanendo il resto del paese sotto la nostra sovranità senza diretta ingerenza di governo e di truppe.

Ma per le condizioni speciali della Libia questo non è possibile, nè l'opinione pubblica italiana si acconcerebbe ad una situazione amorfa — realizzabile soltanto per estese e lontane colonie di altri Stati — dopo i sacrifici compiuti per una completa conquista.

Vuol dire che si attenderà fino a quando si riterrà necessario.

Data però la situazione sempre migliore che il gen. Ameglio è andato creando laggiù, il pubblico non dispera che prima della fine della guerra europea de' buoni passi innanzi possano farsi gradatamente colà, in guisa da semplificare il compito futuro, rendendolo più spedito e più agevole.

— Il Pres. del Consiglio on. Boselli,ed il Ministro delle Colonie on. Colosimo hanno telegrafato, in nome del Governo le più vive felicitazioni al gen. Ameglio il quale ha davvero ben meritato.

***

Sul nostro fronte un attacco alle linee nemiche a nord del Monte Cimone (altipiano di Tonezza) benchè ostacolato da più ordini di trinceramenti ci recò, dopo accanita lotta, qualche progresso. Gli alpini presero la Forcella Bois (zona della Tofana).

Fu agevolmente respinto un attacco nemico in Val di Rienz contro le nostre posizioni del Piana.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Londra**, 29. — Si ha da Norfolk (Virginia) che la Corte federale degli Stati Uniti ha deciso che il vapore britannico *Appam* non debba essere considerato come preda tedesca. Per conseguenza esso dovrà essere restituito agli armatori britannici. L'*Appam* sarà perciò considerato come una nave incagliata o abbandonata.

I tedeschi annunciano che interporranno appello [illegible].

◆ (S) **Zurigo**, 30. La *Neue Freie Presse* dice che il Governatore russo Trepoff è partito per la Bucovina onde fissare il programma per le feste in occasione della visita dello Czar a Czernovich.

LA QUESTIONE DIPLOMATICA PER L'ESECUZIONE DI FRYATT.

(S) **Londra**, 30. — Il Ministro degli esteri visconte Grey ha scritto oggi una lettera all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra richiamando la sua attenzione sopra un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* da Amsterdam in data 28 corr. col quale si trasmetteva il telegramma ufficiale tedesco annunciante il supplizio del capitano Fryatt.

Il visconte Grey soggiunge: Il Governo britannico trova difficile il credere che il capitano di una nave mercantile il quale (dopo che i sottomarini tedeschi hanno adottato una procedura consistente nell'affondare le navi mercantili senza preventivo avvertimento e senza riguardo per la vita dei passeggieri e dei marinai) aveva preso una misura che sembrava dare al capitano stesso l'unica possibilità di salvare non soltanto la sua nave, ma anche la vita di tutte le persone a bordo di essa, possa essere fucilato per partito preso e a sangue freddo per aver agito in tal modo.

Se in realtà il Governo tedesco ha perpetrato un tale delitto è evidente che ne risulterà una situazione delle più gravi.

Per conseguenza sir. E Grey è obbligato a nome del Governo britannico a pregare l'Ambasciata degli Stati Uniti a Berlino d'indagare d'urgenza se il resoconto dei giornali relativo al supplizio di Fryatt è veritiero o no, affinchè il Governo britannico possa avere sotto gli occhi e senza ritardo un completo resoconto di assoluta veracità circa questo incidente.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, rispondendo ha inviato al visconte Grey la parafrasi del telegramma col quale l'Ambasciatore americano a Berlino gli dava particolari relativi al suo intervento particolari già menzionati nell'intervista del corrispondente dell'*Agenzia Reuter* col Segretario di Stato Lord Newton.

A proposito di nuove tasse

Il banchiere cav. uff. rag. Giacomo Prato, attualmente Pr. Capitano d'artiglieria, ci scrive:

Roma 30 luglio 1916.

Egregio Signor Direttore,

Vedo nell'accreditato Suo giornale, di cui sono assiduo lettore, che nel recente convegno di Londra sarebbe stata decisa l'emissione di un prestito collettivo di venti miliardi per far fronte alle spese di guerra, e che, in ogni modo, due miliardi e mezzo verranno assegnati all'Italia. E leggo altresì che, proseguendo la guerra oltre il corrente anno, occorreranno anche all'Italia altre risorse straordinarie per far fronte alle spese necessarie, e quindi nuovi appelli al credito.

Ora io mi permetto di suggerire alcune tasse lievissime, che essendo a larghissima base, nel mentre riescono quasi insensibili, fanno entrare nelle casse dello Stato parecchi e parecchi milioni all'anno.

A queste tasse si potrebbe ricorrere, prima di fare nuovi appelli al paese per nuovi prestiti; i quali, per dare buoni risultati, o dovrebbero essere fatti ad un interesse superiore a quelli precedenti, o ad un prezzo di emissione più basso dei prestiti già emessi.

E comincio dalle giuocate del lotto. Questi foglietti che al giuocatore vengono rilasciati dovrebbero esser considerati come altrettante ricevute e quindi assoggettati ad un bollo proporzionale e che io proporrei nella seguente misura

per le giuocate di centesimi 12	cent. 3
» » da L. 0,12 ad 1 lira	» 5
» » da L. 1 a L. 5	» 10
» » superiori a L. 5	» 20

Credo di non andare errato, dicendo che l'applicazione di questa tassa potrebbe fruttare dai 20 ai 25 milioni all'anno.

Altra tassa che io propongo, riguarderebbe le denuncie sia nelle nascite, sia dei decessi, le quali denuncie dovrebbero essere soggette ad una tassa fissa di Una Lira ciascuna, tassa che è alla portata di tutte le borse e che ritengo potrebbe dare all'erario circa Due milioni all'anno.

Un diritto fisso di una lira potrebbe essere percepito all'atto della celebrazione di ogni matrimonio, sia civile che religioso. Ed un diritto fisso di cinque lire dovrebbe esser pagato, oltre la tassa di successione, per ogni testamento.

Ritengo che le suddette tasse potrebbero complessivamente fruttare all'erario dai 30 ai 35 milioni dall'anno.

Con ossequio. Dev.mo *G. Prato.*

MARINA MERCANTILE

PER GLI INFORTUNI SUL LAVORO NEGLI ADDETTI ALLA MARINA

La Direzione Generale della Marina Mercantile ha diretto ai Capitani di Porto una circolare sulla applicazione della legge per gli infortuni sul lavoro nel caso di arruolati non ancora iscritti sul ruolo d'equipaggio.

Il Consiglio di Stato, interpellato sulla questione molto dibattuta, ha espresso l'avviso che, ove si tenga conto non soltanto delle disposizioni letterali degli articoli 1 e 21 della legge sugli infortuni, bisogna necessariamente ritenere, in ordine alle persone addette alle imprese di navigazione, che l'obbligo dell'assicurazione riguardi non solo tutto il personale componente l'equipaggio ed iscritto nel ruolo, ma anche quello che, pur non essendo stato ancora inscritto, presta servizio sulla nave e deve per le sue mansioni considerarsi di fatto come componente l'equipaggio, purchè, beninteso, non abbia retribuzione annua superiore a L. 2100.

La Direzione suddetta ha informato di ciò i capitani di porto non solo per il caso di infortuni di persone che eventualmente non fossero state ancora inscritte nel ruolo di equipaggio, ma anche perchè, nel caso, non improbabile, di persone che, pur appartenendo di fatto all'equipaggio, non siano state ancora iscritte nel ruolo e, come tali, non siano state assicurate, se ne esiga la assicurazione al pari delle altre.

Come la mancanza di una Convenzione nei modi e nelle forme stabilite dal codice di commercio non fu riconosciuta quale ragione sufficiente per esimere l'armatore dall'obbligo dell'assicurazione, così neppure deve ritenersi che la mancanza della formale iscrizione nel ruolo debba giovare allo stesso fine.

L'ammissione dell'iscrizione nel ruolo non può diminuire le garanzie alle quali il personale ha diritto per la natura obbiettiva delle sue attribuzioni, e tanto meno può creare una condizione di privilegio per coloro che, servendosi dell'opera prestata dal personale stesso, hanno l'obbligo di provvedere all'assicurazione.

ARMI ED ARMATI

DECRETO PER L'ASSICURAZIONE TEMPORANEA IN CASO DI MORTE IN GUERRA

Il Ministro della guerra ha diramato la seguente circolare:

— Questo Ministero, interessato da quello per l'industria, il commercio ed il lavoro, richiama l'attenzione delle autorità militari su una nuova forma di assicurazione che l'*Istituto nazionale delle assicurazioni* è stato autorizzato ad esercitare col decreto luogotenenziale, in data 9 luglio 1916, che qui sotto si riporta.

Si tratta di un'assicurazione temporanea, senza visita medica, per un capitale da un minimo di lire 500 ad un massimo di lire 5000, da pagarsi dall'istituto in caso di morte dell'assicurato, se questa si verifichi nel periodo dal giorno del perfezionamento del contratto sino al 31 dicembre 1917; è garantito anche il caso di morte in servizio militare ed in zona di guerra, escluso il territorio dove si svolgono le operazioni vere e proprie di combattimento; per coprire anche quest'ultimo speciale rischio l'assicurato dovrà pagare i sopraprèmi già in vigore per le assicurazioni ordinarie. Il premio per la detta assicurazione è di lire 25, 24, 23, 22, 21 e 20 per 1000 lire di capitale assicurato, secondochè l'assicurazione sia stipulata in luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre o dicembre 1916. I soprapremi, per coprire i rischi di guerra sono il 6 % del capitale assicurato per gli ufficiali ed il 4 % per la truppa con la riduzione alla metà per la sanità militare; per gli appartenenti alla milizia territoriale la copertura del rischio di guerra è gratuita. La polizza è semplicissima e la stipulazione del contratto ha luogo senza alcuna complicazione.

La *forma* di assicurazione sopra illustrata offre tutte le garanzie, trattandosi di un istituto di Stato, corrisponde assai opportunamente alle attuali condizioni economiche del paese e potrà particolarmente tornare assai utile a coloro che prestano servizio militare ed a quanti possono essere chiamati a prestarlo,e per la tenuità del costo, si adatta anche alle classi operaie.

Il Ministro; **Morrone.**

Credito, Industria e Commercio

La settimana scorsa, per quanto riflette il nostro mercato, potrebbe essere segnata, come andamento abbastanza favorevole in quanto si riferisce al mercato interno, specialmente rispetto alle rendite. Non si può dire altrettanto per i cambi. Anche i Buoni del Tesoro tennero un contegno discretamente onorevole.

Chi va ogni tanto soggetto alla nervosità è il cambio: un punto di più su Parigi e 35 centesimi su Londra.

Anche i mercati esteri non ebbero una settimana molto allegra. Si difendono tutti come meglio possono e in questa lotta, si può dire che, dal più al meno, sono quasi tutti uguali.

D'altronde, tutto considerato, potremmo augurarci che le cose vadano sempre così — ossia il meno peggio possibile, non essendo facile dominare le correnti monetarie, europee e transatlantiche.

BANCA IMPERIALE DI GERMANIA

Il bilancio della Banca di Germania al 22 luglio, indica le seguenti variazioni:

Riserva oro 2.467.600.000 marchi con un aumento di 1.[illegible]

Conto del Tesoro 568.428.000 con un aumento di 545.960.000.

Portafoglio 6.091.640.000 con una diminuzione di 325.085.000.

Anticipazioni 12.272.000 con una diminuzione di 483.000.

Circolazione 6.840.293.000 con una diminuzione di 99.240.000.

Depositi 2.383.000.000 con una diminuzione di 2.382.000.

BANCA D'INGHILTERRA

In causa di forti richieste di oro per l'estero e malgrado il rialzo dello sconto, l'ultimo resoconto della Banca segna una nuova diminuzione di sterline 2.417.800 nella riserva che è discesa a sterline 39.440.893; mentre la sua proporzione agli impegni in causa di una forte diminuzione nei depositi è calata soltanto di 1 punto e 1/8 al 27¼%.

Il tasso di sconto sul mercato libero ha oscillato fra il 6 (ufficiale) e il 6¼ per cento per le miglior cambiali a tre mesi.

MERCATO AMERICANO

Continuando la restrizione nei prestiti e negli sconti la situazione ebdomadaria delle Banche Consociate di New York si presenta sempre migliore.

La riserva totale è salita di oltre 5 milioni di sterline a 127.840.000 sterline mentre la sua eccedenza sul minimum legale è pure salita di più che altrettanto a 20.772.000 sterline.

MERCATO ITALIANO

	21 *luglio*	28 *luglio*
Rendita 3.50 netto 1906	84.06	84.48
Id. 3.50 netto 1902	83.45	84.05
Id. 3% lorda	55.—	55.10
Buoni del Tesoro quinquennali	95.15	96.17
Cambio su Parigi	109.—	110.01
Cambio su Londra	30.66	30.97
Lire oro	118.11½	119.00½

BANCA DI FRANCIA

	27 *luglio* 1916		*Diff.* dal 20 *luglio*
Riserva oro	4.515.457.547	+	6.235.265
Id all'estero	271.055.668		
Id. argento	339.545.348	—	2.047.449
Disponib. all'estero	550.572.606	—	11.512.320
Portafogli	441.283.539	+	18.016.515
Effetti prorogati ..	1.441.117.774	—	5.980.602
Anticipaz. su titoli	1.178.836.339	—	12.733.455
Id. permanenti allo Stato	200.000.000		
Id. nuove allo Stato	8.300.000.000		
Spese	1.840.023	+	309.158
Biglietti in circolaz.	16.090.892.710	—	2.828.680
Conto corr. col Tes.	75.490.067	+	13.396.926
Id. coi privati	2.272.767.428	+	53.062.379

BORSA DI PARIGI

	21 *luglio*	28 *luglio*
Rendita francese 3½ amm.	90.50	90.80
Id. 3% perpetua	64.50	64.—
Id. ammortizz. antica	73.25	73.90
Id. italiana	—.—	—.—
Id. turca	59.75	61.—
Id. spagnuola esterna	99.—	99
Cambio su Italia	91.— - 93.—	90.50 - 92.50

BORSA DI LONDRA

	21 *luglio*	28 *luglio*
Nuovi consolidati	59 5/8	59 3/8
Rendita italiana	—.—	—.—
Rendita spagnuola esterna	80 —	80 1/4
Egiziana nuova	80	80 1/8
Rendita giapponese	73 ½	73 ½

COMMERCIO RUSSO.

(S) **Pietrogrado**, 30. — Nel periodo dal 14 gennaio al 7 luglio il valore complessivo delle merci esportate dalla Russia è asceso a 148 milioni di rubli e quello delle merci importate a 441 milioni.

Un congresso per l'istruzione professionale sarà tenuto prossimamente a Pietrogrado.

La guerra in Europa

SCACCHIERE ITALO-AUSTRIACO

COMANDO SUPREMO 30 Luglio.

Bollettino di guerra N. 432.

— In Valle Lagarina, vivace azione delle artiglierie. Le nostre diressero tiri efficaci contro le ferrovie, nei punti dove era segnalato più intenso traffico.

— Sull'Altopiano di Tonezza, dopo preparazione delle artiglierie, le nostre fanterie attaccarono le linee nemiche a settentrione di M. Cimone. L'azione si svolse accanita nel bosco fittissimo, difeso da più ordini di trinceramenti e intercettato da numerosi ostacoli. Tuttavia le nostre truppe riuscirono a progredirvi alquanto.

— Nella zona della Tofana i nostri alpini si impadronirono della Forcella Bois inseguendo il nemico nel vallone di Travernanzes.

— In Valle Rienz un tentativo di attacco nemico contro le nostre posizioni di M. Piana fu facilmente respinto.

— I nostri grossi calibri colpirono la stazione di Sillian, in Valle Drava.

— Sulla rimanente fronte, nessun importante avvenimento.

CADORNA.

SCACCHIERE OVEST

FONTE FRANCESE.

(S) **Parigi**, 30. — (Comunicato ufficiale delle ore 15).

Nella regione di Chaulnes i francesi hanno disperso una ricognizione tedesca a sud di Lihons.

Sulla riva destra della Mosa un attacco tedesco contro una ridotta su un burrone a sud di Fleury è stato respinto.

Continua il bombardamento in tutta la regione Fleury-bosco di Vaux-bosco di Fumin.

Notte calma sul resto del fronte.

Nella giornata del 29 gli aeroplani francesi hanno impegnato undici combattimenti sul fronte della Somme e hanno abbattuto tre aeroplani avversarii. Un altro aeroplano tedesco è stato abbattuto nelle linee nemiche in Argonne.

Si conferma che l'aeroplano, segnalato come gravemente colpito sul fronte della Somme ieri, è stato effettivamente abbattuto, dal nostro aviatore Guynemer; è l'undicesimo aeroplano abbattuto da Guynemer.

Nella notte dal 29 al 30 quaranta granate da 120 sono state lanciate da aeroplani francesi su stazioni nella regione di Noyon.

Stamani una squadriglia francese ha bombardato con granate di grosso calibro stazioni e stabilimenti militari a Mulheim, sulla riva destra del Reno.

◆ (S) **Parigi**, 30. (Comunicato ufficiale delle 23).

A nord della Somme, la giornata fu contrassegnata da una serie di combattimenti accaniti sul fronte tra la quota 139 (nord-est di Hardecourt) ed il fiume. Le nostre truppe, passando all'attacco, hanno preso stamane tutto il sistema di trincee nemiche ed di una profondità variante fra i 300 metri e gli 800 circa. Siamo giunti nei dintorni del villaggio di Maurepas, teniamo il bosco a nord della stazione di Hem, la cava a nord di questo bosco e la fattoria di Monacu.

Nel pomeriggio i tedeschi hanno lanciato potenti contrattacchi specie nella regione della fattoria di Monacu, ove la lotta ha rivestito un carattere di particolare violenza. I nostri fuochi hanno spezzato lo sforzo del nemico e gli hanno inflitto gravi perdite. Abbiamo conservato interamente il terreno conquistato e fatto oltre cento prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa, abbiamo respinto un attacco diretto sulle nostre posizioni ad ovest dell'opera di Thiaumont. Bombardamento intenso dei settori di Fleury a Vaux-Chapitre.

Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

FONTE INGLESE

(S) **Londra**, 30 (*Ore 0.4*) — (Comunicato del generale Haig):

Nulla da segnalare oggi sul fronte della Somme, eccetto piccole operazioni locali di ordine secondario e violento cannoneggiamento da una parte e dall'altra.

— Sull'altra parte del fronte britannico vi sono state operazioni ordinarie della guerra di trincea. Al pozzo 15 bis una nostra pattuglia è penetrata nelle trincee tedesche ove ha ucciso parecchi nemici. I tedeschi hanno fatto esplodere una mina a Neuville Saint Vaast ed un altra presso le escavazioni di Hairin, senza causare vittime nè produrre danni.

— Ieri abbiamo distrutto tre aeroplani tedeschi ed abbiamo constatato che un pallone frenato tedesco è caduto incendiato.

(S) **Londra**, 29. — Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal fronte britannico in Francia telegrafa: La prospettiva generale dell'offensiva britannica alla fine della settimana si presenta sotto un aspetto soddisfacente. L'insuccesso dei vigorosi contrattacchi tedeschi al bosco di Delville indica che le forze britanniche vi sono saldamente stabilite. Longueval è, totalmente nelle nostre mani. Si annuncia che le ultime posizioni di mitragliatrici, che prolungavano la resistenza, sono state finalmente conquistate. Verso il nord di Pozières i nostri soldati continuano a spingersi innanzi gettando granate attraverso i resti attorcigliati dei reticolati di ferro dentati della seconda linea tedesca.

◆ (S) **Londra**, 30 (ore 4.5 sera). Comunicato del gen. Haig:

Stanotte abbiamo bombardato violentemente le trincee e le posizioni di riserva del nemico tra l'Ancre e la Somme. Durante questo bombardamento un deposito di munizioni del nemico presso Courcelette è saltato in aria sotto il nostro fuoco.

— Distaccamenti di fanteria canadese hanno fatto incursioni fortunate nelle trincee nemiche in due località al sud di Ypres e un battaglione irlandese ha compiuto analoga impresa nel saliente di Loos.

Le perdite del nemico sono state gravi.

— Presso la ridotta « Hohenzollern » i tedeschi hanno tentato due incursioni, di cui una non avanzata oltre i propri reticolati e l'altra che era riuscita a penetrare in una nostra trincea di prima linea, ne è stata subito scacciata.

FONTE BELGA.

(S) **Le Havre**, 30. — (Comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga):

Niente da segnalare sul fronte belga.

SCACCHIERE EST

FONTE AUSTRO-UNGARICA.

◆ (S) **Vienna** (via Basilea) 30. Comunicato uff.:

Fronte russo: Le battaglie della Galizia orientale e nella Volinia continuano con eguale violenza.

Nella Galizia orientale i combattimenti furono particolarmente accaniti presso Molodyjow, a nord-ovest di Kolomea e ad ovest e nord-ovest di Buczacz. Il nemico ha continuato i suoi attacchi giorno e notte; i suoi sforzi non sono riusciti. E così pure è stato degli attacchi da esso effettuati tra Berestecsko e Stobychwa sullo Stokhod. Spesse colonne d'assalto dell'avversario furono arrestate dal fuoco dell'artiglieria e della fanteria. Laddove i russi riuscirono a penetrare temporaneamente nelle nostre trincee, per es. ad ovest di Loutsk sul fronte dell'esercito del gen. Tarztyansky, furono respinti da contrattacchi.

Presso Koszwola sullo Stokhod, la nostra difesa dopo aver respinto parecchi attacchi russi, fu ritirata sulla corda dell'acuto saliente formato dall'anello dello Stokhod.

FONTE RUSSA

(S) **Pietrogrado**, 29. (*Ore 5 pom.*) — Comunicato del Grande Stato Maggiore):

Fronte occidentale. — Sullo Stohod, nella regione di Goulevitch, i nostri elementi che avevano costruito ponti, sono passati sulla riva sinistra ove si consolidano.

— Aeroplani nemici hanno volato sopra la regione di Loguischine e sulla stazione di Manevitchi e vi hanno gettato bombe.

— Lungo la ferrovia Kovel-Rojistchie le nostre truppe continuano ad avanzare. Il nemico ripiega al di là del fiume Stohod.

— In direzione sud-ovest di Louteck numerosi velivoli avversari hanno volato sopra le nostre linee gettando bombe e mitragliando le truppe.

— A sud del Dnjester in direzione di Stanislavoff, il nemico, inseguito dalle *nostre* truppe, ha ripiegato su una posizione preventivamente organizzata.

— I dati relativi ai nostri trofei sono ancora così esigui che non se ne può parlare che approssimativamente. E' stabilito finora che le truppe del generale Brussiloff si sono impadronite nella giornata del 28 e in parte della giornata del 29 di due generali di oltre 651 ufficiali e di 32.000 soldati, fra cui un importante numero di tedeschi; esse hanno preso 14 cannoni, 29 dei quali pesanti. Su questo numero le truppe del generale Letschisky hanno preso 21 pezzi di artiglieria pesante tedesca e 55 mitragliatrici.

Il numero totale dei prigionieri e dei trofei comprende in parte quelli che le truppe del generale Salvaroff fecero nei tre giorni di combattimento a Brody e cioè 216 ufficiali, 13690 soldati con nove cannoni, 40 mitragliatrici e quasi 15.000 fucili. In tutto le truppe del generale Sakaroff hanno preso dal 16 al 28 corr. 940 ufficiali, 39.122 soldati 49 cannoni, di cui 17 pesanti, 100 mitragliatrici, 39 lanciabombe e lanciamine con 80 casse di bombe, 76 cassoni di artiglieria, 38 carri di mitragliatrici e 6 depositi con materiale d'artiglieria a genio.

◆ (S) **Pietrogrado**, 30 (ore 13.25). Comunicato del Grande Stato Maggiore:

Fronte occidentale: Oltre 12 aeroplani tedeschi hanno effettuato un raid su Drinsk e vi hanno gettato circa quaranta bombe. Dodici nostri apparecchi, malgrado il bombardamento del nemico, hanno impegnato combattimento ed hanno scacciato gli avversari che hanno preso la fuga. L'aviatore Kozakoff, capitano in seconda di cavalleria, ha raggiunto uno degli apparecchi tedeschi e, dopo un accanito combattimento, lo ha abbattuto. Noi non abbiamo avuta nessuna perdita.

Una nostra squadriglia aerea ha bombardato la stazione di Yelovka.

Ad est di Baranovitchi abbiamo abbattuto un aeroplano nemico. Abbiamo catturato gli aviatori nemici appartenenti al 35° distaccamento aereo tedesco. L'apparecchio abbattuto è divenuto preda delle fiamme.

Sullo Stochod i nostri elementi continuano a consolidarsi sulla riva sinistra del fiume.

Nella regione di Kovel, in quella di Brody e nella regione a sud del Dnjester le nostre truppe continuano ad avanzare inseguendo il nemico.

SCACCHIERE OTTOMANO

FONTE TURCA.

(S) **Costantinopoli**, 30. — (Comunicato ufficiale in dato 28 corr.).

Sul fronte dell'Irak, nel settore di Felahie, nessun cambiamento; nel settore dell'Eufrate, presso Korna, i nostri soldati si sono impadroniti di qualche battello nemico contenente provvigioni. Nessuna notizia riguardante il fronte delle truppe della Persia.

— Sul fronte del Caucaso il nemico dopo un fuoco di artiglieria e di fanteria ha lanciato sull'ala destra parecchi distaccamenti in ricognizione che hanno tentato di avvicinarsi alle nostre trincee; ma sono stati dispersi dal nostro fuoco. Nessuna notizia importante relativamente al centro e all'ala destra. Il 26 corr. un aviatore inglese levatosi da un battello protetto da torpediniere francesi ha lanciato bombe su Kaipha.

— Sul fronte dell'Egitto nella regione di Katbia favorevoli scontri di pattuglia.

(Comunicato ufficiale in data 29 corr.):

In seguito ad attacchi russi effettuati nella direzione di Baiburt e Maschwan contro le nostre posizioni al centro e sulla riva a sud del Tchorock le nostre truppe hanno effettuato una ritirata in buon ordine. Le nostre truppe dell'ala sinistra a nord del Tchorock e nella regione del litorale pure per nostro ordine si ritirano volontariamente al fine di seguire il movimento del centro; in seguito a ciò le località di Baiburt, di Gusuchkhane e di Erzindjan sono cadute nelle mani del nemico.

Il comunicato cerca di attenuare l'importanza dello scacco subito, tentando di provare che la ritirata fu compiuta in ordine; riconosce tuttavia che la perdita di Erzindjan è deplorevole.

All'ala destra nei settori di Mouch e di Bitlis, situazione immutata. L'attività manifestata di tempo in tempo dal nemico, è contenuta dai nostri attacchi controffensivi. Le forze russe che avevano raggiunto il settore di Revadouz sono state respinte.

FONTE RUSSA

◆ (S) **Pietrogrado**, 30 (ore 13.25). Comunicato del Grande Stato Maggiore:

Fronte del Caucaso: Nella regione ad ovest di Gumishkhan i turchi hanno preso per due volte l'offensiva ma sono stati respinti.

Nelle direzioni di Sivas e di Kharput abbiamo sloggiato nuovamente i turchi da una serie di posizioni organizzate.

La guerra in mare

(S) **Tolone**, 30. — Un sottomarino ha affondato nel Mediterraneo il vapore *Ville de Rouen*. Tre marinai sono periti.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo - Nostro servizio)

Italia Settentrionale

Cremona, 29. — Brugno Ernesto, soldato di fanteria, era colpito, nella notte dal 4 al 5 agosto, da una palla al cuore. Curato in varî ospedali sopravvisse alla sua ferita per undici mesi. Era tornato a casa quando morì di malattia di cuore, ritenuta organica. Ciò avvenne il 6 di luglio, fatta l'autopsia gli fu estratta la palla dal cuore: la palla che lo aveva ucciso, e che vi era rimasta per undici mesi.

Milano, 30. — Si prepara una solenne commemorazione in onore e suffragio di mons. Geremia Bonomelli nell'ospizio di Domodossola. Sono promotori della cerimonia il senatore G. Greppi, il conte V. Amodini Capis-Della Silva e mons. Emilio Lombardi.

— Sono state pubblicate le modalità del concorso per il libro inedito educativo per ragazzi avente per iscopo d'infondere e sviluppare negli animi dei fanciulli il sentimento d'italianità.

Nel numero - italianissimo - del gennaio 1917 sarà pubblicato l'elenco dei lavori presentati al concorso.

Possono concorrere tutti gl'insegnanti pubblici e privati di ogni ordine di scuole.

— La raccolta dei fiori di tiglio, a cui non si era mai pensato onde i fiori stessi andavano perduti, ha reso finora L. 2375 somma devoluta al Comitato per i bisogni della guerra.

✤ **Genova.** 30. E accolta con senso di riconoscenza in città l'offerta di L. 50.000 a favore del nuovo ospedale cittadino, che per incarico del comm. Stringher, è stata comunicata al Municipio dai comm. Solari ed Evangelisti.

Italia Centrale

Ferrara, 30. — Desta preoccupazione nella cittadinanza il ritardo frapposto al proseguimento dei lavori per l'acquedotto di Argenta. L'opera è eminentemente necessaria e però si spera che le autorità non sentiranno il bisogno di pressioni per provvedere con la massima sollecitudine.

✤ (S) **Livorno,** 30. Alla Caserma Umberto si è svolta una solenne cerimonia per la consegna delle ricompense al valore ed ha avuto luogo il giuramento delle reclute di artiglieria.

Erano presenti il gen. D'Avanzo, comandante la divisione, il Vice-Prefetto cav. Margiocchi, il ten. di vascello Bertagna, rappresentante l'Accademia Navale, numerose signore ed ufficiali.

Il colonnello Battaglini, dopo aver rivolto un patriottico discorso alle truppe schierate nell'ampio cortile interno della caserma, consegnava la medaglia di bronzo al valore al caporale di artiglieria Luigi Degradi da Marcignano, e comunicava l'encomio solenne al sottotenente di artiglieria Barbero Barberi da Seravezza.

Le nuove reclute quindi prestavano giuramento.

✤ **Ascoli Piceno,** 29. E morto mons. Pietro Capponi, Protonotario apostolico, di a. 71.

La cittadinanza è addolorata.

I giornali raccontano la vita pia e sacerdotale del prelato emerito che visse studiando, pregando, beneficando.

Lascia dotte pubblicazioni a stampa, e sarà lungamente compianto dai buoni.

Italia Meridionale

Napoli, 30. — Si attende con desiderio la conferenza che presso l'Associazione giovanile cattolica terrà il Padre Gemelli sulla « Vita in trincea ». Si prevede un successo enorme sapendosi che il P. Gemelli ha vissuto la vita che egli si accinge a descrivere, e desteranno grande interesse le sue projezioni che riprodurranno scene drammatiche e pietose, che egli ha veduto.

Canosa, 30. — Displace alla cittadinanza che si ritardi l'esercizio dell'acqua del Sele già goduta ad Andria e Corato. S'insinua che il ritardo provenga di qualche interessato in società che realizzano tanti guadagni, dati i calori estivi, col vender l'acqua di altre fonti.

Isole

✤ **Palermo,** 29. La società delle donne cattoliche ha istituito presso la Chiesa delle Vergini il circolo per i sacerdoti soldati.

Per l'accesso al circolo è stata praticata una porta che mette nell'antico convento.

I sacerdoti soldati, bisognosi di sollievo e di ricreazione dopo le dure fatiche della caserma, troveranno nel circolo di che ristorarsi intellettualmente, e di che coltivare la loro pietà.

✤ **Palermo,** 29. La Banca ha erogato a favore degli istituti per i mutilati, la somma di lire 100.000 già versate nelle mani del Presidente del Consiglio perchè le distribuisca opportunamente. La cittadinanza è oltremodo grata per la cospicua e benefica elargizione.

✤ **Girgenti,** 27. Ieri al nostro Consiglio comunale fu commemorato Cesare Battisti. Fu spedito un telegramma alla vedova a Padova e fu deliberato di apporre il nome dell'eroe impiccato alla via che conduce alle scuole secondarie, perchè gli studenti abbiano sempre presente il nome del martire immolato.

Pei martiri parmensi e Cesare Battisti

✤ (S) **Parma,** 30. Nel pomeriggio venne celebrato al teatro *Farnese* il rito di commemorazione dei martiri parmensi del 22 luglio 1854, del Cinquantenario di Bezzecca e di Cesare Battisti, presenti molte migliaia di persone, senatori, deputati, Sindaci di tutta la provincia ed oltre cento bandiere di Associazioni.

Parlarono il Sindaco, l'on. Olivieri, l'on. Berenini, il Sottosegretario di Stato on. Canepa e Michele Bianchi, segretario dei Fasci interventisti. Tutti gli oratori furono vivamente applauditi, come molto applauditi furono gli inni delle nazioni alleate suonati da una banda militare.

Compiuta la cerimonia si formò un imponente corteo che si recò ad inaugurare le targhe della piazza intitolata a Cesare Battisti, a deporre corone su quella dei martiri del 22 luglio 1854 e a scoprire una lapide apposta alla casa ove ebbero inizio i moti rivoluzionari. Parlarono l'on. sen. Lagasi e l'on. Olivieri. Il corteo si sciolse dopo altri discorsi tenuti dinanzi al monumento di Garibaldi, fra grandi evviva e dimostrazioni entusiastiche.

Tutte le case sono imbandierate ed ornate con drappi anche i tram elettrici sono pavesati. Il Municipio e le Associazioni patriottiche pubblicarono manifesti di occasione.

L'animazione in città è grandissima.

L'on. Sottosegr. di Stato Canepa col segr. cav Gioia, il Prefetto e l'on. Berenini si sono recati a Salsomaggiore ove ha avuto luogo un ricevimento.

Domani l'on. Canepa proseguirà per Genova.

(S) **Torino,** 30. — Stamane al Teatro Vittorio Emanuele, auspici il Municipio di Torino e l'Associazione della stampa subalpina, l'on. Cappa ha tenuto una solenne commemorazione di Cesare Battisti. Presenti tutte le autorità civili e militari e gran folla.

L'on. Cappa pronunciò un elevato discorso commemorativo, spesso interrotto da applausi e accolto alla fine da una calorosa ovazione.

Quindi un imponente corteo con alla testa le associazioni con bandiere si è recato al monumento di Garibaldi a deporre una corona in onore di Battisti.

***

Anche a Genova e a Napoli hanno avuto luogo ieri solenni commemorazioni di Cesare Battisti. Sono stati formati cortei e pronunziati discorsi.

Ferrovie dello Stato.

Comunicato della Direzione Generale.

Gare d'appalto a licitazione privata.

Lavori di terra e muratura per l'ampliamento della stazione di Simmeri e Crichi, sulla linea Metaponto-Reggio C. Importo L. 34.400. Seduta di aggiudicazione giorno 14 agosto 1916.

1° gruppo di lavori di terra e muratura per l'ampliamento della stazione di S. Pietro a Maida al km. 364.192 della linea Battipaglia-Reggio C. Importo L. 46.700. Seduta di aggiudicazione giorno 16 agosto 1916.

Lavori di terra, murari, in cemento armato e provvista a piè d'opera di ghiaia vagliata per la sistemazione dei manufatti a travata metallica ai chilometri 39-004; 42-602; 47-737, 54-268 e 81-750 della linea Cremona-Mantova Importo L. 37.000 — Seduta di aggiudicazione giorno 21 agosto 1916.

Licitazione privata per la fornitura di m. 40.000 di Satino (Silked) per fodere di vestiario Il termine utile per la presentazione delle schede scade il giorno 8 agosto p. v. alle ore 12.

Mercati italiani ed esteri.

Cereali.

Bergamo. — Frumento nostrano nuovo L. 35.50 a 36 - (Prezzo di requis. 36) - avena nazionale scozzese 30 a 31 - di requisiz. 30 - melicone nostrano fino 29 a 30 - idem. inferiore 28.50 a 29.25, cremonese e bresciano 29.50 a 30 al quint.

Crema. — Frumento L. 35 a 35.40 - frumentone nostrano 29 - avena 28 a 29 - fagiuoli 40 a 42 al q.

Firenze. — Frumento tenero naz. da L. 36 a 41 - duro 41 - estero (messo in vendita dal Comune) 37 a 39 - frumentone 29 a 30.50 - avena 31.50 a 32.50 - fagiuoli bianchi 50 a 56 - dall'occhio 45 a 60 riso cimone 52.50 a 60 - giapponese e poglione 46 a 50 - francesino 45 a 47 - patate 13 a 15 al quint. fuori dazio.

Forlì. — Frumento nostrano L. 35.25 a 35.50 - frumentone nostrano 29 a 30 - avena nostrana 27 a 28.50 - fagiuoli bianchi 45 a 46 - cologati 42 a 43 patate 10 a 12 al quintale.

Tortona. — Frumento L. 36 a 37 - meliga 29 a 30 riso 38 a 41 - patate 13 al quintale.

Varese. — Riso extra o fiorone L. 54.50 a 56.50 - mercantile 46.50 a 47,50 per chilogr. 116 lordo; massagrana 33.50 a 34.50 - risina 30 a 32 al quint.

Verona. — Frumento da L. 34.75 a 35.75 al quint. Segale L. 31 a 33 - avena 28 a 29.

Risi: mezzo riso 33 a 35 - risetta 25 a 28 - giavone 30 a 32 al quint.

Farine

Bergamo. — Farina all'85% L. 44 - crusca 20.50 a 21 - tritello 19.75 a 20.25 al q.le.

Firenze. — Farina di frumento all'85% L. 44.50 - di frumentone 30.50 a 31.50 al q.le fuori dazio.

Forlì. — Crusca L. 23 a 24 al q.le.

Tortona. — Farina L. 44 al quint.

Varese. — Farina di frumento 85% (pane) lire 45.50

Crusche di frumento L. 21.50 a 22.50 - di melgone 20 e 21 al quint.

Verona. — Farina di frumentone e cascami mezzo lusso 36.50 - fioretto 35.50 a 36 - cruscone 23.50 a 24.50 al quint.

Farina legale 85% L. 48 al q.le.

Bestiame.

Alessandria. — Vitelli 1ª qual. L. 170 a 185 - 2ª 160 a 170 - buoi e manzi 1ª qual. 150 a 165 - soriane 1ª qual. 100 a 110.

Borgomanero. — Giovenche e vacche grasse 500 e 735 - fattrici 400 a 740 - maiali 50 a 180 - pecore 25 a 70 - capre 40 a 65 per capo.

Cesena. — Buoi da macello L. 145 a 160 - vacche 125 a 150 al quint.le a peso vivo.

Forlì. — Buoi (a peso morto) L. 290 a 310 - vacche id. 290 a 300 - vitelli (a peso vivo) 270 a 280 al quint.

Chioggia. — Vitelli grassi 1ª qual. L. 182 2ª a 168 - 3ª 158 al quint.

Giovenche e vacche grasse 1ª qual. a L. 150 - 2ª a 109 al quint.

Torino. — Sanati da L. 18.50 a 22 - vitelli 1ª qual. 14.50 a 19 - id. 2ª 12.50 a 14 - buoi e manzi 13 a 16 - moggie e manze e torelli 11 a 13 - tori 12 a 15 - vacche e soriane in genere 8 a 11 - suini 19 a 21.50. Prezzi per miriagramma.

Verona. — Buoi: 1ª qual. L. 160 - a 160 - 2ª da 150 a 140 - 3ª da 100 a 110 - vacche e tori: vacche 1ª qual. 140 a 150 - 2ª da 120 a 130 - 3ª da 80 a 90 - tori 1ª qual. 130 a 140 - 2ª da 110 a 120 - vitelli da latte 150 a 160 - castrati 100 a 120 al quint. a peso vivo.

Burro, sego, strutto, lardo, formaggio e salumi.

Bra. — Burro 1ª qualità L. 4.10 al chilog.

Carmagnola. — Burro L. 3.95 a 4.10 al chilogramma

Fossano. — Burro L. 3.70 a 4 al chilogramma.

Parma. — Burro parmigiano in pasta ben lavorato L. 355 al quintale.

Bergamo. — Burro di montagna (Clusone, L. 3.75 a 3.85 - id. 1ª qual. 3.95 a 4.05 - id. di 2ª qual. e di siero 3. 65 a 3.75 al chil.

Formaggi. — Reggiano stravecchio 1913 L. 3.80 a 4 - vecchio 1914 da 3.70 a 3.85 - della stagione 1915 da 3.40 a 3.50 - Groviera fino 2.70 a 2.80 - sbrinz stravecchio 3.60 a 3.70 - vecchio 3.30 a 3.40 - di 3 mesi 2.05 a 3 - stracchino quartirolo 1.95 a 2.05 - Gorgonzola a 2.35 a 2.40 al chilog.

Firenze. — Burro naturale L. 3.80 a 5 - lardo 3.20 a 3.50 - strutto 2.50 a 4 al chilog.

Forlì. — Lardo L. 225 a 245 al quint.

Ivrea. — Burro L. 3.80 al chilog.

Pavia. — Burro naturale di qualità superiore L. 3.80 al chilog. fuori dazio.

Tortona. — Burro all'ingrosso L. 3.50 a 4 - al minuto 4 a 5.50 al chilog.

Piacenza. — Burro L. 3.60 a 3.70 - lardo 2.45 a 2.50 al chilog.

Formaggio Emmenthal piacentino L. 2.60 a 2.65 - grana di stagione 2.85 a 2.90 al chilog.

Londra. — Si quota: Sego di montone d'Australia buono a fino da scell. 48,3 a 50 - (136.77 a 140.70 i 100 chilog.), - sego di bue buono da scell. 48 a 49,6 per cwt (130,84 a 139.29).

Parigi. — Sego indigeno n. 43 ½ si quota fr. 140 i 100 chilog.

Tendenza ferma.

Nuova York. — Si quota: Sego speciale in tierces 9 ¼ cents la libbra (120.07 i 100 chilog.); Hogheads 9 cents la libbra (117.34 i 100 chilog.).

Vini.

Alessandria. — Vino rosso comune 1ª qual. L. 76 a 78 - 2ª 74 a 76 al l'ettol.

Firenze. — Vino rosso comune vecchio del 1914 L. 110 a 130 del 1915 1ª qualità da 110 a 125 - 2ª da 95 a 105 - 3ª da 75 a 85 - bianco secco da 75 a 95 all'ettolitro.

Aceto di vino L. 60 a 80 all'ettolitro.

Tortona. — Vino rosso comune in città al minuto 1ª qual. 100 a 110 - 2ª da 90 a 95 l'ettol.

Bologna. — Vino nostrano nero e bianco qualità fina L. 85 a 100 - comune da pasto 1ª qualità 70 a 85 - id. 2ª 60 a 70 all'ettol.

Lugo. — Vino bianco secco L. 60 - dolce filtrato 60 - nero 60 all'ettl.

P...ova. — Vino nero nuovo 1ª qual. tiraloro 94 a 100 all'ettol.

Olii e semi oleosi.

Lugo. — Olio d'oliva extrafino L. 270 a 280 - fino 250 a 260 - corrente 230 a 240 - comune da ardere 220 al quint.

Padova. — Olio d'oliva di Bari soprafino L. 240 a 250 - fino 230 a 235 - mezzo fino 210 a 220 - comune mangiabile 200 a 210 - da ardere 190 a 195 al quint.

Firenze. — Olio d'oliva 1ª qualità da L. 225 a 238 - 2ª 217 a 222 - 3ª 190 a 195 - da ardere 165 a 175 al quint. fuori dazio.

Genova. — Olio di oliva quotasi: Riviera Ponente nuovo: fino L. 210 a 215 - extra 225 a 230 - Fiamme 199 a 209 - Bari extra 225 a 230 - finissimo 230 a 235 - Bitonto extra vecchio 230 a 235 - Molfetta extra 225 a 235 - finissimo 220 a 230 - mangiabile 195 a 200 - Sicilia fino 210 a 215 - mangiabile 200 a 205 - Calabria extra 210 a 220 - finissimo 205 a 215 - mangiabile 204 a 210 - Toscana fino 229 - mangiabile 210.

Spagna. — Tortosa nuovo fr. 160 a 170 - Borjas fino nuovo 160 a 170 - corrente 150 a 160 - Grecia Corfù fino 130 a 140 - Tunisi: fino 164 a 160 - fino corr. 2ª press. 150 a 154 per 100 chilog.

Londra. — Semolino. Venditori Bombay 76 - Calcutta 75.

Buenos Ayres. — Semi di lino: luglio fr. 27.23 - agosto 27.45 i 100 chilog.

Rosario. — Semi di lino: agosto franchi 26,73 - settembre 26,95 i 100 chilog.

Foraggi e semi di foraggi.

Alessandria. — Fieno maggengo da L. 10 a 12 - paglia 5,25 a 7,75 al quint.

Bergamo. — Maggengo L. 14 a 14,15 - paglia 6.60 a 7 al quint.

Cesena. — Fieno L. 10 a 10,50 - paglia 7 a 7,50 al quint.

Firenze. — Fieno L. 10 a 11,60 - paglia 6,25 al quint.

Forlì. — Fieno L. 9,60 a 11,50 - paglia di frumento 6,50 a 7,50 al quint.

Sementi trifoglio L. 130 a 170 al quint.

Genova. — Fieno maggengo 1ª qualità L. 14,50 a 15,50 - agostano 13,50 a 16,50 - toscano 11,50 a 13 - paglia pressata 7,60 a 8 al quint.

Tortona. — Fieno maggengo L. 12 a 13 - agostano 8 a 8,50 - paglia 5 a 6 al quint.

Verona. — Fieno maggengo L. 15 a 16 - erba medica 11 a 12 - paglia di frumento sciolta 4,75 a 5,25 - imballata 6,50 a 7 al quint.

Piacenza. — Fieno magg. L. 16,50 a 17,50 - agostano 13 a 14 - erba medica 12,50 a 13,50 - avena 25,50 a 26 - biada (spelta) 22 - crusca di frumento 20 - paglia di frumento 4,50 - pressata 6 a 6,50 - strame 4,50 a 5 al quint.

Pinerolo. — Fieno magg. nuovo (fuori dazio) L. 10 a 12 - ricetta 10 a 11 - paglia 7,50 a 8,50 al quint.

Saluzzo. — Fieno maggengo (fuori dazio) L. 9 - ricetta 7,20 - paglia 7 al quint.

Torino. — Seme trifoglio nostrale da L. 120 a 130 - erba medica 200 a 250 al quint.

NOTE AGRARIE

STATO DELLE CAMPAGNE.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3ª decade di luglio:

Nell'alta Italia in generale si confermano i buoni risultati della trebbiatura del frumento. In qualche luogo del Centro, dell'Italia meridionale e delle isole il prodotto, riesce come quantità alquanto inferiore alle previsioni; pur restando, almeno in talune parti, non inferiore al medio.

Qua e là si sono avute delle pioggierelle, ma esse sono state insufficienti ai bisogni dell'agricoltura, per cui le condizioni dei granturchi, delle leguminose e delle colture erbacee in genere, sono in questa decade un poco peggiorate.

Anche la vite, come fu detto nella decade passata, non è certo favorita dalla prolungata siccità; tuttavia essa si mantiene abbastanza prospera.

Laddove il difetto di umidità si è fatto maggiormente sentire, l'olivo ne ha sofferto in modo sensibile; in molti luoghi, però, il suo stato è ancora tale da lasciar adito a discrete speranze circa il raccolto oleario.

Nessuno vi ha chiesto mai tanto poco come vi chiede ora la Croce Rossa. Datele la vecchia carta che ingombra le vostre case, tutte le cartacce di cui finora non vi siete liberati per pigrizia, e farete opera altamente patriottica perchè faciliterete al Mercato Nazionale l'approvigionamento d'un materiale che sta per venir meno e procurerete alla Croce Rossa un guadagno sicuro.

Drammi di terra e di mare

ESPLOSIONE DI DINAMITE A NEW YORK.

✤ (S) **New York,** 30. Una esplosione di dinamite e di munizioni è avvenuta in una piccola isola situata nel porto di New York.

L'esplosione ha avuto certo per conseguenza perdite umane e danni materiali enormi.

Ordinariamente circa 200 operai lavorano in quei paraggi, ma stante l'ora mattutina, poco dopo le 2 dopo la mezzanotte, si spera che il numero dei morti sia relativamente limitato.

Settantacinque persone furono già trasportate all'ospedale.

Soltanto il valore delle vetrine infrante a New York Brooklyn e Jersey City ascende a milioni di dollari. Sulla Ellis Island, stazione di emigrazione, sarebbero rimasti distrutti edifici per un milione di dollari.

L'incendio sarebbe scoppiato in un deposito di munizioni, indi si sarebbe propagato ad una zattera carica di shrapnels, la cui esplosione fece saltare la dinamite nei vagoni.

L'intero paese, su una periferia di qualche chilometro, fu scosso come da un terremoto. L'isoletta ove avvenne l'esplosione è ridotta ad un ammasso di rovine

✤ (S) **New York,** 30. L'esplosione è avvenuta nelle officine della National Storage Company presso Communipaw. Cento vagoni di munizioni sono andati distrutti Tutta la città di New York è stata scossa dalla esplosione.

TEATRI ed ARTE

CONCORSO DELLA SOCIETA' DEL QUARTETTO DI FERRARA.

La *Società del Quartetto* di Ferrara nell'intendimento di festeggiare la ricorrenza del suo *Centesimo Concerto* nel 1917, con un atto che ne perpetui la data, apre tra i musicisti Italiani un concorso per un *Poema Sinfonico intitolato* « A Ferrara » e *ispirato ai versi* dell'*Ode* « Alla Città di Ferrara » di *G. Carducci*.

I concorrenti dovranno inviare la partitura per grande orchestra od anche la riduzione per pianoforte - franche di ogni spesa - al *Segretario della Società del Quartetto* (*Via Cairoli, 6, Ferrara*), conservando l'anonimo e contrassegnando i loro lavori con un motto, ripetuto sovra una busta chiusa, la quale conterrà il nome, il cognome, e l'indirizzo dell'autore.

I concorrenti cureranno di trascrivere nella partitura - a caratteri minuti - quei passi de l'*Ode*, donde essi trarranno l'ispirazione e dei quali hanno libera scelta, per spiegare lo svolgimento del pensiero musicale corrispondente.

Il concorso si chiuderà alla mezzanotte del 31 Dicembre 1916.

Al vincitore la *Società del Quartetto di Ferrara* assegnerà un *premio di Lire Mille* e un *Diploma*; all'autore del lavoro classificato secondo una *grande Medaglia d'oro* e un *Diploma*.

La Commissione Esaminatrice dei lavori - il cui giudizio sarà inappellabile - è composta dei signori maestro Luigi Mancinelli, presidente prof. Giorgio Barini; maestro Alberto Gasco; maestro Bernardino Molinari; maestro Ottorino Respighi; e dei signori avv. Francesco Baraldi e dott. Nando Bennati, in rappresentanza della Società del Quartetto di Ferrara.

La Società sotto i cui auspici si svolge il Concorso, si adopera perchè il *Poema Sinfonico* prescelto sia eseguito appunto nel 1917, prendendo a tale uopo gli opportuni accordi con l'orchestra dell'*Augusteum* di Roma. La concertazione e la direzione del *Poema Sinfonico* verranno affidate al m. Bernardino Molinari.

Il lavoro classificato primo rimarrà di proprietà esclusiva della *Società del Quartetto di Ferrara*; gli altri tutti saranno restituiti ai rispettivi autori.

NOTE D'ARTE

L'ARTISTA PER COLORE E PER SENTIMENTO

GIUSEPPE PENNASILICO

L'arte possiede il magico privilegio di esprimere in maniera meravigliosamente profonda e fedele, ciò che commuove il cuore umano ed ha il nobilissimo scopo di elevarlo e ingentilirlo colla soave visione di una bellezza superiore. Con fascino dolce e penetrante, essa, trasportando in un mondo ideale, fa dimenticare le miserie della vita, infrange le barriere che separano le nazioni, affratella gli uomini e ne interpreta i sentimenti. Arte delle arti è perciò la musica che vien dall'anima e va all'anima, e accoglie e rivela tutti i palpiti dell'universo nelle sue misteriose armonie. Ma dopo lei, viene subito, per potenza e intensità d'espressione la pittura, colla quale essa riconosce segrete affinità di indole e di mezzi.

Invero la musica sa dipingere colla ricca e incantevole tavolozza dei suoni, quadri impareggiabili e sublimi, e la pittura riesce talvolta ad armonizzare deliziosamente cantici ineffabili, servendosi della squisita gamma dei colori.

Tanto si compenetrano le due arti che assai spesso al subitaneo risuonare d'una melodia la mente rievoca una speciale immagine pittorica, nella stessa guisa che la visione d'un dipinto richiama, non di rado, allo spirito idee musicali. Sentendo, ad esempio, la *Sinfonia fantastica* e il *Carnevale* di Berlioz si ha, l'illusione di vedere qualche tela, sfolgorante di colore del Ruben e del Tiziano; mentre al contrario se si è assorti in contemplazione sotto la volta della michelangiolesca *Sistina*, quasi inconsciamente par di udire nell'animo l'eco gagliarda delle sovrumane armonie di Beethoven e di Wagner.

E' certo però che la pittura per giungere a tanta finezza di ideale relazione colla musica - che eleva ben al di sopra delle altre arti figurative - ha bisogno di cultori geniali ed entusiasti dotati di facoltà straordinarie di intelletto e di sentimento.

Ciò, modernamente, è più difficile di quel che si creda, perchè oggidì la pittura è in preda a tali convulsi delirii, a tale febbre futurista che è rarissimo il caso di trovare un artista di genio, serio e coscienzioso, che abbia la forza e il coraggio di affermarsi e di vincere, fra una moltitudine di allucinati che traviano il gusto del pubblico.

***

Nella esigua ma eletta schiera dei generosi ribelli che, opponendosi in nome dell'arte alla perversa corrente avvenirista, segue con fervore il luminoso sentiero - ora così aspro - tracciato da Leonardo e Raffaello, da Rubens Van Dyck, si distingue in particolar modo, per le eccellenti qualità di tecnica e di sentimento *Giuseppe Pennasilico*. Egli, uscito da nobile famiglia napoletana, ma genovese d'adozione, riunisce in sè la spontaneità d'intuito, la vivacità d'ingegno proprii ai figli della bella Partenope, e la tenace ferrea volontà, la generosa fermezza di carattere degli abitanti della *Superba*.

Fortissimo nella tecnica, ricco di fantasia immaginosa e brillante e di grande profondità espressiva il cav. Pennasilico ha un talento proteiforme che gli permette di trattare in modo mirabile qualunque soggetto Mercè questa rarissima e preziosa dote, che fa di lui un artista quasi unico, egli può ritrarre, colla stessa squisitezza d'arte, la tenue e fragile leggiadria d'un mazzo di fiori e l'epopea universale della Pace, la splendida bellezza di una Dama, e lo straziante dolore del Calvario.

Giuseppe Pennasilico risiede a Roma buona parte dell'anno, e nella quiete raccolta del suo elegante studio di Via Margutta - costruzione bizzarra che s'inerpica su per le fiorite pendici del Pincio - egli lavora senza posa, interpretando col suo magico pennello le ispirazioni che, sempre nuove e fervide, scaturiscono, come da pura sorgente, dalla sua elettissima psiche.

Una visita al suo studio è proprio godimento intellettuale, è incantevole visione di poesia e di bellezza, perchè intorno al pittore insigne, vivono e parlano i suoi splendidi quadri. Questi suscitano l'ammirazione per la gentilezza, la serenità, la grazia aristocratica, e per una speciale impronta di robusta vigoria, di ardita e indomita fierezza. Ma la caratteristica più spiccata dell'artista - che si afferma vittoriosa in ogni sua opera - è senza dubbio l'incanto, la morbidezza, la pastosità, e la potenza del colore.

I dipinti di Giuseppe Pennasilico non sembrano davvero contemporanei dei convulsi vaneggiamenti degli idiotismi nevrotici di Zuloaga e compagni - tanto favoriti oggidì dalle depravazioni della moda, come Strawinsky e Debussy nel campo musicale - e contemplandoli tornano alla mente le splendidezze e le glorie dell'arte antica. Come non pensare all'affascinante tavolozza del Tiziano; alla scultoria sicurezza di disegno e alla drammatica espressione michelangiolesca, alla soave grazia del Correggio, alla squisita signorilità del Van Dyck davanti a quelle tele mirabili?

***

Alla pari di Annibale Caracci - l'illustre pittore bolognese che si immortalò affrescando la gran sala di Palazzo Farnese - il cav. Pennasilico ha saputo cogliere l'ideale nettare delle più pure forme d'arte e di bellezza e, fondendole armonicamente insieme, ne ha tratto una maniera nuova e originale. Inoltre egli possiede il segreto di dare ad ogni quadro una nota dominante di colore assai intenso, che ne riassume e compendia il carattere, e le dà intonazione ed espressione propria: una specie di *leitmotiv* applicati alla pittura.

Rammento in proposito il finissimo « *Inter lilia* » con deliziose tonalità azzurre; un leggiadro ritratto di signorina, dal viso raffaellesco e dalle diafane mani stringenti un mazzo di papaveri che spiccano come fiamme sul candore dell'abito; e un altro magnifico ritratto di dama bellissima, riccamente abbigliata, in chiara veste, assisa su di un divano color smeraldo, nelle cui sembianze l'artista ha saputo infondere tanto suggestivo fascino, tanta verità psicologica che il nome di un genio moderno, di un gigante della pittura, ricorre subito alla mente: Franz von Lembach. Si è proprio la magica potenza espressiva, la sublime idealità di forme, l'arte insuperabile di scrutare nelle anime e tradurne nei colori i sentimenti, del sommo ritrattista di Wagner e degli imperatori che rivive in Giuseppe Pennasilico.

E tale si è rivelato infatti quando egli ebbe l'alto onore di effigiare i nostri Sovrani e le più illustri personalità delle scienze e delle arti. Attualmente è stato prescelto per ritrarre le auguste sembianze di S. Santità Benedetto XV il quale potè apprezzare già le preclari doti dell'artista nel magnifico quadro allegorico della Pace che le Dame Genovesi gli offersero in dono.

Giuseppe Pennasilico ha esposto se stesso in questo mirabile dipinto che è davvero un poema, l'elegia ispirata e commovente, l'eco della sublime preghiera che risuonò pietosa sulle labbra dei cristiani. E il valoroso artista - che ivi assurge a grandezze epiche - deve esser pago di aver potuto interpretare, col magistero del suo pennello, le segrete aspirazioni, e preci, i lamenti, le suppliche di tutti i popoli che palpitano e soffrono nella terribile tempesta di stragi e di odii che sommerge il mondo.

Ermelinda Scolari

SPORTS

LE CORSE DI LIVORNO

Livorno. 30 (ore 21.45. Eccovi i risultati delle corse odierne:

Prima corsa - Premio della Società degli Steeple Chases - L. 2.000 - M. 2500.

Arrivano in questo ordine: 1° *Galliflora* del comm. G. Modigliani; 2° *Ringarda* dei Fratelli Corbella; 3° *Gen. Auspicio* di Romeo Del Vito.

Seconda corsa - Premio dei Tramways - L. 2.000 - M. 1.800. - Ritirati *Sanierno* e *Portofino*.

Arrivano: 1° *Jei* di Alfredo Rosselli; 2° *Gali* di Dino Philipson.

Terza corsa - Premio dell'Ardenza - L. 2.800 - M. 850. - Ritirati *Pianuellico, Avantesu e Bormina*.

Arrivano: 1° *Bergerie* di Ely Rholand; 2° *Yalou* di Camillo Blanc; 3° *Montecali* del conte G. Giannelli-Viscardi.

Quarta corsa - Premio del Jockey Club - L. 2.000 - M. 1.400. - Ritirati *Ringarda* e *Canegrate*.

Arrivano: 1° *Sanierno* del march. Lorenzo Corsini; 2° *Alarico* del bar. A. Barracco; 3° *Portofino* del cav. Paolo Tasca.

Quinta corsa - Premio di *Calafuria* - L. 2.000 - M. 1.250. - Corrono tutti gli iscritti.

Arrivano: 1° *Irma* di Alfredo Rosselli; 2° *Canegrate* di E. Manichetti; 3° *La Valliére* di Dino Philipson.

In complesso esito buonissimo.

NUOTO.

Il campionato della pro Patria.

Ecco il risultato delle eliminatorie e della finale del campionato sociale che la Pro Patria ha fatto disputare nel naviglio di Goria I.

Batterie m. 800. — 1ª *batteria:* 1. Pegoraro Gino; 2. Brigliadori; 3. Faccen; 4. Giuliani Alessandro - 2ª *batteria:* 1. Bottacchiari Giuseppe; 2. Rovescalli 3. Besso O. - 3ª *batteria:* 1. Pegoraro Giovanni; 2. Petracchi Ugo; 3. Amoroni; 4. Bonafini - *Répêchage* 1. Brigliadori Mario; 2. Petracchi Ugo; 3. Rovescalli Giuseppe.

Finale m. 805: 1. Pegoraro Gino, in. 7'; 2. Bottacchiari Vincenzo, a 3 metri; 3. Pegoraro Giovanni, a 1 metro; 4. Brigliadori Mario, lontano.

Appena lo *starter* Radaelli dà il « via » Pegorari Giovanni parte deciso fino a 200 metri, ma poscia passa in testa il fratello minore Gino, e fugge deciso arrivando primo, a 400 metri. Bottacchiari attacca Pegoraro senior, e lo batte proprio sul traguardo.

I primi tre arrivati nella Finale saranno iscritti nella Popolare della *Gazzetta dello Sport*.

(Dalla *Gazzetta dello Sport*).

BANCHE e SOCIETA'

ASSEMBLEE DI SOCIETA' ANONIME.

Convocazioni pel mese di agosto.

1 - Calzaturificio Olona - Milano.
2 - Cave riunite - Milano.
» - Molino Boscani-Marsoli - Milano.
3 - Molino Centrale già fratelli Pianco - Roma.
» - Lanificio nazionale Targetti - Milano.
4 - Italiana accumulatori elettrici - Milano.
» - Romana Colonizzazione in Somalia - Roma.
6 - Molini Marzoli Marzali - Varese.
» - Molino di Encino Erba - Encino Erba.
» - Ingranaggi di precisione - Lamawonde Fachini e C. Milano.
8 - Tramvie Vicentine - Vicenza
» - Conceria Formenti di Galliate - Milano.
9 - « Urbs » - Roma.
» - Veneziana di navigazione a vapore - Venezia.
» - Bacini e scali napoletani - Napoli.
10 - Raffinazione olio d'oliva - Portomaurizio.
» - Tramvia elettrica « Offida » - Offida.
» - Elettrica alto milanese - Busto Arsizio.

Novità, Varietà, Aneddoti

LA PIU' POTENTE LOCOMOTIVA DEL MONDO.

La posseggono, come è naturale, gli Stati Uniti di America.

Essa è alta metr. 5.03 larga metri 3.44, lunga metri 32.38. Ha 38 ruote, delle quali 24 motrici, ripartite in tre gruppi di 8 mosse ciascuna da due cilindri del diametro di metri 0.914 a metri 0.813 di corsa.

Uno dei gruppi è posto sotto il *tender* che è dunque; come nelle locomotive ordinarie, un peso morto da trascinare coi vagoni, ma una parte attiva della locomotiva stessa.

Questo tender trasporta 45 metri cubi e 430 di acqua e 16 tonnellate di carbone fossile.

Il focolare della macchina è caricato automaticamente, mediante getti di carbone che vi spingono il combustibile; perchè le braccia umane non vi basterebbero e sarebbe impossibile di mantenere la pressione.

Locomotiva e *tender*, caricati e pronti per il servizio pesano circa 413 tonnellate.

Questa macchina mostra che procede dal tipo Mallet è stata costruita per conto della Erie Railroad e fa la bisogna di tre locomotive ordinarie per treni merci.

Per il Pubblico.

CALENDARIO

LUNEDI' 31 Luglio — S. Ignazio

Leva il sole alle 6.2 — Tramonta alle 8.28

Leva la luna alle 7.15 m. — Tramonta alle 9.3 s.

L'Ave Maria suona alle 8 dell'orario solare.

Domanda bizzarra.

Qual'è quella città che vista la rinchoma?

Spiegazione del giuoco precedente:

Mal-Aria — MALARIA.

Stato Civile

MATRIMONI del 24 luglio

Turi Tullio commerciante con Battilani Giacoma.
Bartolini Vitaldo nichelista con Ercoli Maria
Regis Oreste impiegato con Romanoi Angela
Laffredo Francesco barbiere con Angeloni Ida
Marchionni Guido muratore con Fangipane Maria
Fanella Angelo calzolaio con Pieri Antonia.
Elio-Grandi Angelo impiegato con Magalli Rita.
Pasquali Mario artista dramm. con Quatrini Elvira.

MATRIMONI del 26 luglio

Zannarelli Roberto cameriere con Petrinelli Maria.
Leonardi Benigno cameriere con Chirichini Caterina
Aliberti Beniamino fabbro con Mancini Diana.
Tittoni Luigi carrettiere con Feliziani Giulia.
Tiesoni Rosolio zincatore con Mucci Adalgisa.

I mutilati e gli orfani di guerra

ciò che per essi si pensa, si giudica, si fa e si farà

La Rassegna Nazionale di Firenze nel fascicolo del 16 Luglio pubblica il seguente articolo.

I.

Se la guerra ha creato alla nazione imperiosi doveri, nessun dubbio che fra tutti il più grave sia quello assunto verso coloro che la guerra ha vulnerato nella loro persona fisica o nella loro compagine famigliare cioè verso i mutilati e verso gli orfani di guerra. Tale obbligo non è di natura puramente sentimentale e neppure può assolversi con lo sborso d'una somma di danaro: è più alto e più complesso, investe le ragioni supreme del viver nazionale, è obbligo che si paga solo con l'attivo amore del padre al figliuol suo. A coloro cui la guerra ha tolto con la possibilità di guadagnarsi il pane la gioia o l'orgoglio della professione prediletta, che ha abbattuto sul limite dell'impotenza umana, a coloro cui ha strappato il padre, l'amore vigile e devoto, il sostegno che fa forti e rasserena, a tutti questi la patria non può dare semplicemente un pezzo di pane e un boccon di carne. Non sono mendicanti queruli davanti alle porte in attesa della maldata elemosina, sono i figli prediletti, gli eroici figli che debbono assidersi alla mensa migliore, cinti dell'affetto più fervido!

E' un solo dovere, un identico dovere quello verso i mutilati e verso gli orfani!

« Il mio pensiero – poichè volete saperlo – ci scrive Luigi Luzzatti – è questo, che nella peregrinazione, per il Veneto nel Gennaio scorso quando insieme col deputato Rava vi feci propaganda patriottica per il *Prestito Nazionale*, mi si facevano incontro contadini arruolati nell'età virile e mi ringraziavano per l'iniziativa dell'Istituto a favore degli orfani degli agricoltori poveri caduti in guerra o resi inabili al lavoro. Mi dicevano con quelle parole espressive che escono dal cuore: *Siamo più sicuri ora nel combattere e all'uopo morremo meno inquieti per la famiglia superstite.* E ora Governo, Parlamento e Istituti liberi dobbiamo mantenere l'impegno ».

Ma se una sola è l'obbligazione, se risulta da un identico sentimento, due sono gli aspetti pratici ch'essa assume; nei riguardi dei mutilati, noi ci troviamo di fronte a un problema esclusivamente tecnico poichè le premesse sociali, i presupposti teorici del problema hanno la chiara nitidezza dell'assioma. Nei riguardi degli orfani invece noi dobbiamo affrontare un problema sociale, che si riconnette a varie teorie ancora discutibili e controverse. Quindi, mentre noi riuniamo sotto uno stesso titolo e indirizziamo allo stesso scopo, i nostri scritti modesti, ci siamo nettamente divisi il compito, assumendo ciascuno quella parte di esso più consentanea ai nostri studi.

Noi non presumiamo di dire una parola definitiva sul problema, non ci sogniamo neppure che queste poche pagine contengano la ricetta infallibile, lo specifico supremo; non siamo dei Dulcamara della penna: con animoso e pensoso cuore cerchiamo di recare un contributo di studio e di fervore. Queste poche pagine si prefiggono uno scopo assai semplice: di porre chiaramente il problema, di raccogliere intorno ad esso testimonianze di quanto già si fa in Italia e fuori d'Italia, di quanto ne pensino e ne giudichino i maestri delle scienze e del pensiero nazionale. Nessuno – non pure noi! – può illudersi che alla soluzione di questo altissimo problema si giunga mediante una magari acuta e genialissima, teoria individuale; no, alla soluzione di un problema nazionale deve collaborare tutta la Nazione. Noi vogliamo semplicemente recare il problema davanti alla multiple ed una anima nazionale.

S. D. e A. R.

E quegli ch'ebbe stritolato il mento
dalla mitraglia e sta sanguinolento
e taciturno e i negri grumi biascica,
anch'egli ha l'indicibile sorriso
all'orlo della benda che lo fascia...

Nelle poche righe che servono di prefazione, noi abbiamo riportato la testimonianza, che il più alto maestro del sentimento e del diritto nazionale, Luigi Luzzatti, ci dà del grande indicibile conforto che ai soldati reca il pensiero che i loro figli, che potranno esser domani i loro orfani, non saranno abbandonati, ma riceveranno invece vigili e affettuose cure di assistenza. Accanto a questa testimonianza noi vogliamo collocare quelle che più volte si è avuto occasione di raccogliere nella ininterrotta prestazione d'opera in un ospedale della Croce Rossa: abbiam visto i feriti soffrire sorridendo gli atroci dolori delle carni lacerate ma piangere lacrime cocenti e desolate quando loro si affaccia il pensiero che la mutilazione li renderà inabili a guadagnarsi il pane, poveri esseri che dovran vivere solo d'un umiliante carità. E quando si è detto loro l'obbligo che la Patria si è assunta, e che con ogni sforzo e con ogni sacrificio intende di assolvere, per la loro rieducazione professionale, allora abbiam visto « l'indicibile sorriso » di cui parla il Poeta pullulare dai più remoti penetrali del loro essere dolorante.

La rieducazione professionale del mutilato – fra i mutilati non si comprendono i ciechi i quali, non sono che un paio di centinaia e sono ricoverati nelle scuole connesse per i ciechi senza migrare fondazioni a trattamento speciale – deve farsi con serietà ed oculatezza ispirandosi al principio generale di sostarlo il meno possibile dal suo paese d'origine e dalla professione esercitata precedentemente. Non bisogna quindi lasciarci andare a facili sentimentalismi, che sarebbero fuor di luogo e che si potrebbero definire « false rieducazione ». Contro questi pericoli la *Fédération Nationale d'Assistance aux mutilés* costituitasi in Francia sotto la presidenza di Maurice Barrès e che deve essere considerata come un modello di saggezza e di perspicacia patriottica mette subito in guardia: « *Molte persone bene intenzionate credono di rendere un buon servizio ai mutilati, apprendendo loro dei mestieri assai facili, i prodotti dei quali si vendono a dei compratori desiderosi soltanto di aiutare i mutilati.* Ma, passato il primo fervore, i disgraziati che furono mal diretti, non troveranno più da guadagnare la loro vita e si accorgeranno con amarezza d'essere stati messi su di una cattiva via. Nessun mestiere pretesto, dunque, nessuna di quelle occupazioni curiose, soltanto curiose, buone a fornire argomento per l'illustrazione di qualche giornale illustrato. Qualunque mutilato, quali si siano le sue condizioni può riguadagnarsi la vita con un vero e proprio mestiere, con una vera e propria professione; i mestieri-pretesto, non offrono al mutilato garanzia di stabilità, non lo mettono in grado di guadagnare, ma lo mettono alla mercè di un compenso illusorio e che ha più l'aria d'una carità che d'un compenso. E noi dobbiamo aver sempre e comunque il massimo rispetto per i nostri mutilati. Lo stesso dicasi di quei mestieri l'utilità dei quali non sia duratura. Di molti pericoli può essere fonte anche una erronea scelta della professione: per esempio, che cosa accadrebbe se di tutti i mutilati che vengono la maggior parte dei lavori dei campi noi si volesse fare altrettanti dattilografi, fotografi, telefonisti, telegrafisti ecc.? Noi produrremmo una dannosa congestione nell'economia della mano d'opera di quella determinata categoria di lavoratori senza avere il vantaggio d'una maggiore e migliore scelta poichè questi lavoratori improvvisati e mutilati, non potrebbero resistere alla concorrenza di lavoratori più esperti e per niente menomati. D'altra parte il mantenere al mutilato la sua antica occupazione o un'occupazione che da essa poco si scosta, mentre serve per dare al mutilato stesso un'idea meno sconfortata della sua inferiorità, diminuisce anche il disagio che al lavoro nazionale è prodotto dalla permuta e dalla perturbazione di tante classi di lavoratori. Vi sono è vero dei casi nei quali il mutilato non può riprendere la sua antica professione o apprenderne un'altra, è il caso d'un disarticolato del braccio destro il quale non abbia istruzione sufficiente per un impiego burocratico: in questo caso, allora, conviene di cercagli un posto, per esempio di sorvegliante o di portiere, un posto insomma conciliabile con la sua imperfezione.

Ma, ripetiamo, casi di questo genere rappresentano una percentuale assai esigua, mentre la maggior parte dei mutilati possono, non ostante le loro infermità, ritornare al mestiere che esercitavano prima della guerra. Molti di essi sollevano grandi dubbi sulle possibilità che loro restano di riprendere l'antica professione: essi si credono incapaci di tornare alla vita professionale di un tempo, anche se ciò sia loro facile dopo uno sforzo di riattamento. Ciò avviene principalmente fra gli agricoltori, troppo facilmente portati a credere di essere obbligati a rinunziare al lavoro delle terre per la mancanza di un arto: questo è generalmente un grande errore, dovuto sopratutto alla loro ignoranza sulle risorse che possono essere offerte dalla protesi.

I mutilati divengono d'altronde troppo gelosi degli organi che loro sono rimasti, così quelli che hanno perduto un occhio si ribellano all'idea di ritornare cementisti, fornai, meccanici, fabbri ecc. perchè dubitano che la polvere o le scheggie di metallo chiudano loro l'unica finestra con la quale rimangono ancora in comunicazione col mondo esterno: dei carpentieri, dei fumisti, colpiti dalla stessa infermità tremano al solo pensiero di risalire sulle impalcature perchè non apprezzano più con sufficiente esattezza le distanze, ignorando che gli organi finiscono per adattarsi alle circostanze. Degli agricoltori mutilati di un braccio o di una gamba esitano a riprendere la via del podere, che offre tale e tanta attività di occupazioni fra le quali non mancheranno certo quelle compatibili col loro stato attuale. E si può in fondo muoverne loro aspro rimprovero?

Ma qui è appunto dove l'opera del medico, del consolatore, dell'instauratore di nuove energie, del rafforzatore della fede nella vita, nel valore che la vita ha sempre d'esser vissuta, si solleva sull'opera del meccanico-ortopedico: qui è appunto dove e perchè le scuole di rieducazione si debbono distinguere dagli spedali ortopedici. Poichè infatti le scuole di rieducazione debbono proporsi un triplice scopo.

A) procurare ai mutilati degli apparecchi di protesi adatti alla loro mutilazione ed insegnar loro a servirsene;

B) indicar loro e facilitare l'apprendimento e l'esercizio d'una professione compatibile colle loro infermità;

C) assisterli nella ricerca d'un posto dove possano esercitarla.

Nella scelta della nuova professione più adatta, l'opera del medico è di particolare difficoltà e delicatezza: egli deve tener conto delle possibilità fisiche, del genere delle occupazioni antiche e, possibilmente, del grado di abilità già dimostrato e della passione che il mutilato aveva per la sua professione. Renderebbe un assai cattivo servizio quel medico, che ad un mutilato che era un pessimo sarto volesse imporre una difficile rieducazione per mantenergli l'antica sua occupazione: ciò valga anche per colui che la esercitava a malincuore. Ma per gli altri, che sono la gran maggioranza, meglio è che mantengano l'antica professione! Il medico deve intraprendere un'opera di persuasione verso coloro che sono scoraggiati, depressi per le lunghe sofferenze patite! Bisogna risollevare il loro morale; far loro intravedere che, se hanno il coraggio per lo sforzo necessario, c'è ancora un sorridente domani, persuaderli che dopo aver sacrificato alla Patria una parte cospicua di sè stessi, non hanno compiuto la loro missione, debbono ancora lavorare alla resurrezione di questa Patria beneamata che dopo la crisi terribile non avrà mai abbastanza dell'energia e del lavoro dei suoi figli per ritrovare la sua ricchezza e la sua prosperità. Bisogna convincerli che dall'imprescindibile dovere che la Patria ha verso di essi consegue ad essi un preciso dovere verso la Patria.

Il medico deve, inizialmente, convincerli che anche il loro troncone, quel povero radere di arto ch'essi sono tratti a considerare inutile ha in sè grandissime possibilità; mirabile esempio della facoltà di adattamento, della inesauribile fecondità di energie che la natura ha dato gli organi umani! Ogni moncone – noi ci riferiamo principalmente agli arti superiori come a quelli che sono più direttamente necessari all'esercizio dei vari mestieri – è capace di offrire un vantaggio notevolissimo al mestiere del mutilato, oltre che agli ordinari usi della vita. Il prof. Vittorio Putti, direttore dell'Istituto Rizzoli di Bologna, ci narra di un mutilato privo di tutte e due le braccia, l'una disarticolata all'altezza delle spalle e l'altra amputata all'altezza dell'avambraccio: ebbene questo mutilato si lava, si asciuga, si veste, si pettina col solo aiuto del troncone. Questa specie di rieducazione del troncone ha un'enorme portata morale come la prova più diretta che il mutilato è meno imperfetto di quanto egli stesso potrebbe pensare.

Dall'esame dei loro antecedenti, delle loro forze, del loro grado di coltura il medico deve trarre sicuro indirizzo per il nuovo mestiere verso il quale è conveniente dirigerli, deve persuaderli che in linea generale è sempre bene che tornino al lavoro nel paese d'origine dove troveranno generalmente dei parenti e degli amici capaci di aiutarli, dissipare in essi quel senso di pudore della loro infermità che li spingerebbe lontani dallo sguardo delle persone conosciute.

La parola « rieducazione » deve applicarsi non solo nel senso medico di « cura per il ricupero d'un'attività » ma anche nel senso sociale: è tutta un'opera di penetrazione morale che il medico deve imporsi e con la quale deve accompagnare e valorizzare la terapia fisica. E noi vorremmo che le scuole di rieducazione si moltiplicassero in ragione inversa dei cosiddetti convalescenziari dove le torme di mutilati convalescenti lasciati per mesi e mesi in una inazione nefasta divengono veri e propri allievi di quella mendicità professionale che è fomentata talvolta dal malinteso sentimentalismo pietoso di coloro con cui si trovano a contatto negli ospedali chirurgici e sopratutto di talune dame infermiere.

Queste premesse d'indole generale servono a illuminare nel giusto valore l'attuazione pratica che andremo brevemente illustrando.

La Croce Rossa, la più santa e la più fervida delle istituzioni, ha pensato anche di risolvere la crisi della carta.... giovando, naturalmente, a sè stessa. E chiede a tutti che le siano mandate tutte le vecchie cartacce che ingombrano le case, dalle soffitte ai sotterranei e che mandate al macero serviranno tanto alla patriottica istituzione come all'industria nazionale.

Il Ministro Comandini a Firenze

(S) **Firenze, 30** — Stamane alle ore 8 l'on. Ministro Comandini ha iniziato le sue visite agli ospedali e istituti fiorentini di preparazione civile, accompagnato dal Sindaco prof. Bacci, dal Prefetto senatore Vittorelli, dall'assessore Serragli e dal capo di Gabinetto cav. Mori.

L'on. Ministro è giunto in automobile alla Villa Trolloppe, dove trovansi ricoverati i feriti agli occhi. Erano quivi ad attenderlo il direttore dell'ospedale, il generale Sartirana, comandante il Corpo d'Armata, il senatore Del Lungo, i consiglieri comunali Barbera, Alessandri o Stolz ed altre autorità.

Dopo aver minutamente visitato l'ospedale, compiacendosi per l'ottimo funzionamento del medesimo, il Ministro seguito dal Prefetto, dal Sindaco, dal generale Sartirana e dalle altre autorità, si recò alla vicina Piazza della Indipendenza per assistere alla cerimonia della distribuzione delle medaglie al valore al tenente cav. Dalla Noce, medaglia d'argento; al soldato di fanteria Petrizzo, medaglia di bronzo e alle famiglie dei caduti: soldato Baldini, medaglia d'argento; sottotenente Cinque, caporale Romoli, caporale Bacci, caporale Capretti, soldato Baden, soldato Baldini, soldato Innocenti, medaglia di bronzo.

Dopo che una rappresentanza delle truppe di tutte le armi del presidio ebbe formato un quadrato da un lato del quale si posero il Ministro Comandini colle autorità e l'on. Rosadi, il generale Lochantin pronunziò un discorso di circostanza rilevando l'alto significato assunto dalla odierna cerimonia per la presenza dell'on. Ministro Comandini. Indi, fra la commozione dei presenti, furono consegnate le medaglie ai valorosi premiati e alle famiglie dei caduti.

La cerimonia solenne ebbe termine collo sfilamento delle truppe davanti alle autorità e ai premiati, per i quali il Ministro ebbe calde parole di lode.

L'on. Comandini ha poi visitato la casa di convalescenza e di rieducazione per i feriti agli occhi e quella di rieducazione per i mutilati.

Circa le 11.20 il Ministro si recò a visitare l'ospedale di Foligno e l'ospedale di Castello, nel Seminario arcivescovile, dove si trovavano a riceverlo mons. Modolago Albani, rettore del Seminario, la contessa Guicciardini, per le samaritane, ed il maggiore Valeri direttore dell'ospedale con tutti i medici di servizio.

Il Ministro, durante la sua visita, ebbe parole di elogio per l'organizzazione dell'Ospedale ed assistè ad alcuni esperimenti per il funzionamento degli arti, compiacendosi con gli organizzatori, ed elogiando il valore di alcuni feriti, fra i quali il colonnello Ungania e il capitano Maggi.

Alle 12.30 il Sindaco prof. Bacci offrì al Ministro Comandini ed alle autorità una colazione nella villa del museo Stibert.

Al tavolo d'onore sedevano ai lati del Ministro il Sindaco, il Prefetto, il sen. Torrigiani, l'on. Giorgio Niccolini, presidente della Camera di commercio, il gen. Sartirana, gli assessori Seragli, Dalla Volta, Duranti, l'on. Incontri, pres. del Comitato di preparazione civile, il bar. Levi pres. della istituzione del soldo quotidiano, il conte Di Montauto pres. del Comitato di prop. della Croce Rossa, vari consiglieri comunali, il prof. Linacher per il Consiglio prov., altre autorità e il garibaldino Paganori.

Al levar delle mense il Sindaco prof. Bacci rivolse un caldo saluto al Ministro Comandini e, ricollegando con felici parole i ricordi artistici del magnifico Museo Stibert all'indomito valore delle truppe che oggi combattono contro l'eterno nemico, concluse applauditissimo col grido di : *Viva l'Italia ! Viva il Re ! Viva l'Esercito !*

Dopo poche parole del vecchio garibaldino Paganori sorse a parlare l'on. Comandini il quale inneggiò a Firenze e l'opera civile che si svolge.

L'on. Comandini conclude con una felice perorazione ricordando il donatore munifico del Museo Stibert e inneggiando alla nazione da cui egli trasse origine, alla più potente cioè delle nostre alleate, quella che ci serbò la libertà dei mari e che tanto aiuto inviò sui campi della Francia, eroica nazione sorella. Il Ministro Comandini termina inneggiando ai giovani che combattono per un avvenire luminoso di civiltà di giustizia e di pace feconda per il mondo intero.

Una lunga ovazione accoglie la fine del discorso dell'on. Comandini che è vivamente felicitato dai presenti.

Alle 17.45 l'on. Comandini a palazzo vecchio parlato sull'opera di preparazione e assistenza civile.

L'on. Comandini è stato in moltissimi passi del suo discorso vivamente applaudito.

Quando ha invocato la vittoria italiana piena e completa, ha provocato una indimenticabile dimostrazione, durata vari minuti.

Il pubblico in piedi ha gridato ripetutamente : *Abbasso i barbari ! Evviva l'Italia* mentre la musica ha intonato la Marcia reale e l'Inno di Garibaldi.

Alla fine del discorso la dimostrazione si è rinnovata caldissima Poscia l'on. Comandini è passato nel salone dei Duecento, dove ha avuto luogo la presentazione dei Comitati di assistenza civile.

Furono presentate al Ministro le signore della Croce Rossa e della Sanità, le signore del Comitato dei richiamati, le signore della preparazione civile e della lavorazione, della cui commissione fanno parte donna Lucrezia Corsini, presidente, la signora Romilda Del Lungo Bacci e la contessa Antonietta Vittorelli, vicepresidenti, tutte le signore presidenti dei vari uffici destinati all'assistenza dei soldati e alle opere di preparazione civile e i signori presidenti delle Commissioni, dei comitati e delle società aventi per oggetto pure l'assistenza dei feriti, dei mutilati, dei malati, dei ciechi e dei bambini dei militari della città.

Il Ministro ebbe per tutti parole cortesi congratulandosi vivamente per le belle organizzazioni di tutti questi servizi.

Alle ore 20 il Ministro ha lasciato il Palazzo Vecchio e in automobile si è recato alla Casa franco-italiana del soldato, amministrata dall'istituto francese di Firenze e alla Sala di scrittura in via del Campuccio accompagnato dal Prefetto, dal Sindaco e dal suo capo gabinetto cav. Mori.

◆ (S) **Firenze**, 30. Stasera, nella sede della « Leonardo da Vinci » ebbe luogo un ricevimento in onore del Ministro on. Comandini.

Erano presenti il comm. Orvieto, Pres. della Società, il Prefetto, il Sindaco e il Questore, il comm. Barbera ed altre notevoli personalità.

Riunione cordiale, molto animata.

COSE LOCALI

L'opera dell'Ass. fra i Romani contro il caro viveri

Nella nota di cronaca antecedente illustrammo l'opera dell'Associazione fra i Romani in merito alle carni congelate ed ai frigoriferi ed ora tratteremo la questione delle

Carni fresche

Non ostante le esplicite dichiarazioni in contrario degli igienisti, alla carne congelata si preferisce possibilmente la fresca, di buona qualità, sia per evitare l'azione del freddo artificiale, sia perchè in genere la carne congelata viene dai paesi tropicali dov'è per natura meno sostanziosa che non nei paesi nordici.

Provvedimento di prima importanza è quello di favorire con ogni mezzo l'allevamento del bestiame vaccino, il quale scarseggia per il consumo di guerra e più scarseggierà dopo la guerra.

L'Ass fra i romani contro il caro viveri esprime pertanto i seguenti voti :

a) che i mercati siano rigorosamente organizzati perchè la carne attualmente, prima di giungere dall'allevatore al consumatore, passa per sette od otto intermediari i quali vogliono guadagnare per proprio conto.

b) siccome una delle ragioni dell'elevato prezzo della carne consiste nel fatto che il bue macellato perde circa il 40 % del valore di acquisto quando giunge al consumatore, perdita che naturalmente è fatta pagare al consumatore, sembra molto raccomandabile l'acquisto diretto di carni fresche da parte del Comune nei centri di produzione (Umbria, Toscana, ecc.). Tale acquisto diretto deve essere combinato con la istituzione di *mattatoi regionali*, il che porterebbe ad un forte risparmio relativamente alle spese di trasporto. Il Comune potrebbe importare carni fresche acquistate in Sardegna in momenti di buon mercato, debitamente refrigerate e conservate si da poter esercitare in tempo opportuno azione calmierante. E desiderabile però che la istituzione dei mattatoi regionali non vada a detrimento delle utilizzazione dei sotto prodotti qui in Roma, anzichè nei centri di origine.

c) Deve essere con ogni cura promossa la utilizzazione dei sottoprodotti (sangue, grasso, ossa), che ora vanno in gran parte dispersi, oppure esportati, come la pelle di bue, e poi rivenduti a noi dall'estero a prezzi altissimi. La utilizzazione razionale dei sottoprodotti, aumentando il reddito che si trae dal bue, fa diminuire il prezzo delle carni.

d) deve essere favorito con ogni mezzo l'allevamento degli animali di bassa corte (pollami, api, ecc.)

e) Lo stesso si dica, anzi a maggior ragione, per la *coniglicoltura*. Il problema zootecnico, si fa ogni giorno più complicato: nei riguardi dei bovini, è necessario aumentarne la produzione e far si che il quantitativo attuale non venga ad essere di molto diminuito. Ora l'allevamento del coniglio contribuisce alla soluzione della questione permette l'uso di una data quantità di carne a coloro ai quali i prezzi proibitivi lo impedirebbero; è igienicamente consigliabile in quanto i competenti raccomandano la variazione delle carni, e attraverso le pelli vale ad alimentare le industrie delle pelliccerie e delle pelli greggie per le quali siamo in fatto di materia prima, debitori all'estero, per circa 27 milioni di lire al l'anno.

h) Nè va trascurato, sempre per la soluzione del problema, l'allevamento della pecora da carne che po-

Rassegna letteraria

Camillo di Cavour

La giovinezza - Gli amori - L'insegnamento

L'onorevole Francesco Ruffini è salito ai supremi fastigi del potere dopo aver insegnato con mirabile competenza e per quasi vent'anni nelle facoltà giuridiche di Genova e di Torino, e dopo aver compiuto in mezzo al nostro popolo un apostolato nobilissimo di educazione civile e patriottica. Tutto il suo insegnamento universitario come tutta la tenace sua propaganda popolare sono stati ognora inspirati ai più alti sensi di equità e giustizia sociale, di fede negl' italici destini; onde egli vien oggi, per unanime consenso, riconosciuto fra i più solerti, eloquenti e coerenti assertori della nuova politica nazionale.

Nei brevi limiti di un articolo non ci riesce possibile una [illegible] accurata ed esauriente della feconda produzione letteraria dello storico, giurista e sociologo insigne; onde noi dobbiamo contentarci di lumeggiare il suo pensiero in ordine soltanto ai più importanti problemi della vita del paese.

Per lungo tempo si è purtroppo ritenuto fra di noi ed anche dalle persone colte, che l' occuparsi e il discorrere di libertà religiosa fosse la più strana cosa del mondo e quasi addirittura un vaneggiamento. I cultori laici delle questioni storico- politico- religiose eran pochi, pochissimi: il Mariano, il Tocco, il Labanca il Guerrieri- Gonzaga; e fra questi pochi eccelleva per ampia cultura, per profonda dottrina, per geniale versatilità e per eloquenza smagliante quel Luigi Luzzatti che l' Europa c' invidia, e che da ben cinquant' anni è sempre lì sulla breccia, a perorare fervidamente ogni causa giusta e santa.

All' eletto manipolo venne ad aggiungersi, ancora giovane, Francesco Ruffini che, già distintosi fra i competenti in giurisprudenza per i suoi poderosi saggi di diritto ecclesiastico e diritto civile, nel 1901 pubblicava il primo volume di un' opera sulla *libertà religiosa*. (1)

Quali sono i concetti fondamentali di questa opera?

Il termine *Libertà religiosa* vien d' ordinario usato a significare cose molto differenti fra loro e tutte quante lontane da quella significazione precisa e tecnica, che la scienza gli ha omai da tempo assegnata. Secondo alcuni, equivarrebbe a *libertà di pensiero*, e indicherebbe l' affrancarsi dello spirito umano da ogni preconcetto dommatico, da ogni pastoia confessionistica. Eretici scismatici ed apostati, fattucchieri o negromanti, mistici, liberi pensatori ed *esprits forts* di ogni tempo e di ogni luogo sarebbero i suoi antesignani, I suoi campioni ed i suoi martiri; illuminismo, deismo, razionalismo, volterianismo, naturalismo, materialismo, ecc. ecc. I suoi equivalenti.

Altri, invece, danno in una esagerazione opposta, e l' intendono in un senso troppo ristretto, cioè come *Libertà ecclesiastica* ; e il termine indicherebbe allora la facoltà che bisogna concedere agli addetti ad una determinata Chiesa di conformare gli atti della loro vita non solamente privata ma anche pubblica in tutto e per tutto ai precetti di quella ; così da avere lo Stato omninamente e supinamente soggetto alle proprie esigenze di carattere religioso.

Ma questa facoltà, che si invoca in nome della illimitata libertà di coscienza e di culto di una sola confessione religiosa, urta contro il vero concetto di libertà, in quanto la libertà può solamente esistere dove identiche concessioni si fanno a tutti, e dove tutti si rispettano a vicenda nell'esercizio dei propri diritti. Quando una Chiesa pretende che lo Stato non possa concedere agli altri culti eguale libertà ed identici privilegi che ad essa, quella Chiesa implicitamente viola il sacro diritto alla libertà religiosa. E gli atei ed in genere i liberi pensatori sono altrettanto colpevoli di sopraffazione, quando, lungi dal propugnare una libertà eguale per chi crede come per chi non crede, mirano innanzi tutto a scalzare le basi delle credenze tradizionali e a far trionfare le loro speculazioni antireligiose.

» E' purtroppo – osserva acutamente il Ruffini – quasi connaturato con la miscredenza, non illuminata e non equanime, lo studiarsi di far violenza allo Stato, perchè comprima la libera esplicazione di quelle opinioni e di quei riti religiosi, ch'essa disprezza e crede dannosa al progresso e al benessere umano. Non s'è visto difatti la Rivoluzione francese dare al mondo questo spettacolo sommamente significativo della miscredenza diventata alla sua volta intollerante e persecutrice? Ma ancora per un altro verso lo scetticismo religioso può far capo alla negazione di ogni libertà religiosa. I liberi pensatori inglesi del principio del secolo passato, non credendo alla religione, ma ritenendola il migliore strumento di governo, asserivano che il principe non doveva consentire nessuna libertà ai dissidenti. E Giangiacomo Rousseau, dopo aver delineati i dogmi della sua religione civile, non si peritava poi di assegnare allo Stato l'obbligo di imporli a tutti anche con la violenza ».

La libertà religiosa non prende partito nè per la fede, nè per la miscredenza, ma sta in creare e mantenere nella società una condizione tale, che ogni individuo possa perseguire e conseguire a sua posta i due fini supremi della salvezza oltremondana o della verità scientifica, senza che gli altri uomini, o separati o raggruppati in associazioni o anche impersonati in quella suprema collettività che è lo stato, gli possano mettere in ciò il più piccolo impedimento o arrecare per ciò il più tenue danno.

« La libertà religiosa – sentenzia il nostro Autore – non è, come il libero pensiero, un concetto o un principio *filosofico*, non è neppure, come la libertà ecclesiastica, un concetto o un principio *teologico*; ma è un concetto o un principio essenzialmente *giuridico* »; ed egli ha voluto delineare il sorgere fin nella più remota antichità, lo svilupparsi nell'evo moderno e il trionfare definitivo nel secolo nostro di questa idea; che non si debba perseguitare nessuno nè privarlo della piena capacità giuridica per motivi di religione. A noi Italiani torna di grande soddisfazione il fatto che Francesco Ruffini abbia potuto evidentemente dimostrare che la libertà religiosa moderna trae la sua prima e più feconda sorgente dal movimento iniziato dopo la Riforma presso varie nazioni straniere da nostri connazionali che vi erano riparati per motivi di religione, cioè dai Sociniani!

***

La legge del 1904 sulla assistenza e beneficenza pubblica rimise in tutto rilievo la complessa e delicata questione delle spese di culto gravanti sui bilanci delle opere pie ; opportuna quindi si presentava una nuova disamina della questione, ed una disamina che procedesse coi metodi più semplici e più piani e più remoti da ogni astruseria giuridica e da ogni digressione erudita. Questo fine il valoroso giurista si propose e potè degnamente assolvere nel suo volume : *Le spese di Culto nelle opere pie* (1).

Delle questioni che ogni spesa di culto gravante sui bilanci delle opere pie può far sorgere innanzi alle Commissioni provinciali di assistenza e di beneficenza pubblica, l'una è pratica – quella cioè della rispondenza della spesa stessa ai fini dell'ente e ai bisogni delle popolazioni –, l'altra teorica – cioè quella della natura giuridica della spesa stessa ; e la prima è di gran lunga la più scabrosa. Scrupolo religioso, ossequio esagerato alla volontà dei trapassati, e un supino adagiarsi nel comodissimo sistema del *quieta non movere* avean fatto sì che, votata la legge del 1890 nulla o quasi si compisse per riguardo alla riduzione, alla eliminazione o alla trasformazione delle *spese di culto* gravanti sui bilanci delle Opere pie. Ma con la legge del 1904 uno spirito nuovo sembrava animare gli organi specifici creati per un più vivace ed efficace funzionamento della pubblica assistenza e beneficenza ; ed era da temere che una raffica improvvisa d'intollerantismo avesse a spazzar via non soltanto quelle di tutte codeste istituzioni secolari, che già da lungo tempo avrebbero dovuto essere eliminate o ridotte, o riordinate, ma quelle ancora che avrebbero avuto ogni miglior diritto a rimanere intatte. L'arma più valida a tutte quante abbatterle sarebbe precisamente nelle mani dei novatori la grande elasticità del criterio posto dalla legge : *fini dell'ente, bisogni delle popolazioni* ; proprio cioè – con parole del Ruffini – come lo scudo più saldo a tutte indistintamente proteggerle era stato fin qui nelle mani dei conservatori la pretesa impossibilità tecnica di sceverarle bene le une dalle altre.

Perchè nell'ardua bisogna si potesse procedere con spirito di tutta giustizia ed anche di tutta carità, l'Autore sosteneva (1) che l'eliminare, il ridurre e il trasformare le spese di culto esuberanti delle opere pie fosse non una semplice facoltà, ma un obbligo, un precetto categorico imposto dalla legge ; 2) che la raccomandazione del legislatore riguardo ai fini degli enti e ai bisogni delle popolazioni era indirizzata a persone discrete, soccorrevoli e giuste e non a faziose e acerbe, e non doveva quindi interpretarsi come giacobino proposito di abolire ogni spesa di culto, amputandosi malamente il tronco della beneficenza di una delle sue radici più ubertose, quale fu appunto il sentimento religioso.

***

D'interesse più generale sono i due volumi su *La giovinezza del Conte di Cavour* (1).

La gioventù d'Italia andava chiedendo, per bocca di alcuni de' suoi migliori, che le fosse dato alfine di poter meglio conoscere il Conte di Cavour ; ma perchè l'onesto desiderio potesse venire appagato, e « la vaga coscienza di ciò che fosse stato Cavour » si potesse tramutare in conoscenza piena e sicura, era necessario, prima di ogni altra cosa, che si mettesse per un momento in disparte la stessa immagine tradizionale e un po' convenzionale, che i più si erano venuti formando dell'illustre statista. « E' necessario – dice il Ruffini nella bella prefazione – che gli si levino di sul viso quegli eterni occhiali a sprangehetta, che hanno dato tanto fastidio e all'Ambrosini e al Coppola e al Borgese, e, molto probabilmente, ai più degli Italiani ; perchè ci hanno tolto sempre, con il loro freddo balenio, di poter guardare bene addentro in quei silestri occhi espressivi, e di scorgere quel che nel fondo c'era : una delle anime più calde e generose che siano state mai. E c'era, al disopra di ogni altra cosa, una festività così sana, esuberante e contagiosa, che la tuttora ignota gentildonna straniera, la quale negli occhi del futuro Ministro e diplomatico lungamente di certo si affisò, amava di chiamarlo, scherzando e carezzando : *l'Italien au teint rose et au sourire d'enfant.* Tutto ciò vuol dire che, per conoscere a fondo il conte di Cavour, e per poterlo amare, bisogna considerarlo prima che egli entrasse nella storia ; giacchè – come dimostra appunto il nostro diligente storiografo – in nessun'altra vita di grande uomo di Stato è forse come in quella di Cavour, una divisione così netta in due periodi ; di quasi piena oscurità e di forzata inazione l'uno, di attività portentosa e di celebrità quasi istantanea l'altro; e in nessuna, del pari, è fra i due periodi una sproporzione più straordinaria di durata. « Pensate: se Cavour fosse morto alla fine del 47, di lui, che pure era già nel suo trentesimo anno, sarebbe rimasta una nominanza anche meno larga che non del fratello, poichè a lui sarebbe mancato perfino quell'elemento di richiamo, che per l'altro fu la clamorosa polemica col Gioberti. Ma, per compenso, i tre anni della sua vita di giornalista e di deputato, dalla fine del 1847 alla fine del 1850, e i dieci anni, o poco più, della sua azione di ministro, furono un cumulo tale di cose eroiche, che ha quasi del sovrumano. Ond'è forse perfino risibile andar cercando in mezzo ad esse l'uomo, e sperar di fermarlo e di poterlo a nostra posta considerare. Ma se non si arriva a conoscere l'uomo, addio l'amore, addio la popolarità. Un eroe si ammira; ma, quanto ad amare, si ama unicamente un uomo ».

Osserva pure l'Autore, con fine discernimento psicologico, che studiar bene la giovinezza del Conte di Cavour è forse la sola via per intenderne a fondo anche la posteriore opera eroica, poichè a lui bene conviene la sentenza di Alfred de Vigny: « Qu'est ce qu'une grande vie? Une pensée de la jeunesse réalisée par l'âge mûr ».

Nel compiere certe sue indagini intorno alle origini della famosa formula cavouriana: « Libera chiesa in libero Stato », il Ruffini ebbe l'inopinata fortuna di metter le mani su d'un intiero carteggio giovanile del Conte di Cavour, non solamente inedito, ma addirittura sconosciuto. Questo felice, ritrovamento fu l'inizio di tutta la importantissima pubblicazione della quale facciamo cenno. Il carteggio comprende le lettere indirizzate dal Conte tra gli anni 1828 e 1845, tra il diciottesimo e il trentacinquesimo anno dell'età sua, parte alla cugina Adele e parte al marito di lei, il barone Paolo Emilio Maurice; e le lettere, essendo scritte a congiunti intimi, coetanei e consenzienti col giovane conte rivelano il suo abbandono più pieno ed il suo buon umore anche più sbrigliato. A questo primo nucleo si aggiungono le lettere del preziosissimo archivio di Santena – utilizzato ma non esaurito dal Berti –, le quali facevano in certo modo corpo con le sopra ricordate e le integravano; ed ancora altri documenti sono stati tesoreggiati; tutte fonti sincrone e però interessanti oltre ogni dire, come per esempio il diario stesso del Cavour; sicchè abbiamo tutti gli elementi della sua più sincera « storia morale ».

(1) *Fr. Ruffini*, La Libertà Religiosa, Vol. I: Storia dell'Idea — Torino, Fratelli Bocca editori, 1901.

(1) Torino, Bocca, 1906.

(1) Fratelli Bocca, Torino, 1912

trebbe essere fatto con notevole vantaggio cittadino, dagli stessi orticultori del suburbio.

Trattata la questione della carne, esponiamo l'opera svolta dalla Associazione riguardo ai

Vini ed olii.

Data la scarsezza dell'ultima produzione che giustifica l'alto prezzo, e perchè non può essere annoverato tra i consumi indispensabili, non ci occupiamo specificamente del vino, per quanto debbasi riconoscere che negli interessi economici dell'agricoltura la coltura della vite ha notevole importanza.

Nei riguardi dell'olio, ad eccezione di alcune regioni dove infierì la mosca olearia, abbiamo avuto una buona produzione. Ci rendiamo conto del fatto che gli olii leggeri servono oggi per tagliare gli olii forti di Calabria, in luogo dell'utilissimo olio di semi che si acquistava in commercio prima della guerra a prezzi assai convenienti ma crediamo che malgrado questo l'attuale prezzo di oltre 210 lire il quintale in confronto di quello precedente di lire 160, è veramente esagerato. Ciò è dovuto agli speculatori i quali tengono riposte notevoli quantità in attesa di ulteriori più lauti guadagni. Indichiamo al Governo, nella fiducia che non si giunga troppo tardi, il prezzo-limite, misura efficace ed opportuna, trattandosi di un genere quasi indispensabile.

Ricotta.

Per la ricotta si osserva come il Comune abbia troppo indugiato prima di scendere in concorrenza con gli speculatori, mediante la importazione diretta, ormai cessata, dalla Sardegna. Il carattere della merce, enormemente alterabile, la difficoltà della navigazione, i mezzi inadeguati di trasporto, hanno fatto sì che il risultato pratico sia stato ben limitato.

Erbaggi.

Dopo il riferimento fatto da un orticultore l'Associazione è addivenuta alla formulazione dei seguenti voti.

a) Occorre che i fittavoli siano messi in condizione di poter applicare i canoni per una buona coltivazione moderna. A questo si oppone un complesso di consuetudini che vanno rimosse, tendenti ad ostacolare ogni ben inteso progresso. Ricordiamo ad esempio quella per cui il rendere più produttivo il fondo porta all'aumento di fitto, sicchè il coltivatore non ha interesse a fare le migliorie;

b) Occorre che gli agricoltori, che hanno bonificato, siano in ogni modo favoriti, togliendo loro l'onere della riconsegna delle scorte morte;

c) Che venga aumentata la durata dei contratti; cosicchè vi sia la possibilità di utili bonifiche;

d) Siccome il suburbio diminuisce con l'estendersi della zona urbana, mentre l'Agro rimane come muraglia di ostacolo allo estendersi del suburbio abbisognano provvedimenti legislativi di esproprio e speciali provvidenze nei riguardi di questa zona per l'ampliamento del suburbio medesimo, in correlazione al criterio, dello spezzamento o frazionamento del latifondo.

Purtroppo si deve constatare come il 60% dell'enorme quantitativo degli erbaggi e delle frutta, che si consumano ogni anno a Roma, viene dal di fuori e solo il 40% è dovuto ai produttori locali. Da ciò oggi, i prezzi sono regolati dai prodotti che vengono da fuori a seconda del bisogno;

e) Per i trasporti, dato il pessimo stato di molte strade del suburbio, occorre che il Comune provveda subito al riattamento, perchè altrimenti la ingente spesa dei trasporti rende a molti proprietari non conveniente lo smaltimento della merce sul mercato. Come pure urge l'esenzione dal dazio dei bovini addetti al trasporto degli erbaggi.

f) Altra grave questione è quella concernente la vendita diretta od indiretta degli erbaggi. Enorme è la differenza tra i prezzi praticati dagli orticultori agli erbivendoli e quelli praticati dagli erbivendoli ai loro clienti, e bisogna quindi avvicinare il produttore al consumatore. A ciò il Municipio deve consentire la vendita diretta in dieci o dodici punti della città, in località prossime alle zone produttive di Roma, da parte dei produttori. Nei riguardi della impossibilità della vendita allo scoperto, e per l'ostacolo delle stagioni e per la dignità degli agricoltori, che non possono trasformarsi in erbivendoli, il Comune ottenga dalle grandi Società proprietarie di case, ambienti a prezzi modesti per la rivendita, e ceda tali locali alla Società degli orticultori con il titolo di « Magazzini comunali per la vendita diretta ». Riassumendo la Commissione di cui parliamo, domanda che si favorisca con ogni e più acconcio provvedimento l'immediata apertura di mercati rionali per la vendita diretta dei prodotti. Il concorso di molti produttori garantirà il continuo rifornimento della merce.;

g) Non si raccomanderà mai abbastanza al Comune ed alla cittadinanza una esatta distinzione e conseguente valutazione tra i bagarini e i produttori locali. Questi ultimi, nella grande maggioranza, rappresentano una classe davvero benemerita e degna, nei suoi tentativi di emancipazione dal bagarinaggio, del massimo incoraggiamento non a parole ma a fatti. Le intese tra Comune e produttori locali sono sempre utili e proficue.

Mercato

A. Dati i gravi inconvenienti che si verificano di continuo nel mercato delle erbe, la Commissione chiede che il Comune applichi le disposizioni regolamentari con ogni rigore, affinchè siano validamente difesi gli interessi dei consumatori.

B. Si nota che il mercato è tenuto in uno stato addirittura primitivo (baracche mal costruite di ogni forma e colore), e che occorre una notevole pratica del mercato per rendersi conto dell'andamento, complicato e misterioso per i profani, che lo regola.

Il Regolamento, sufficientemente buono, è applicato assai raramente ed esistono abusi di fatto di ogni genere. Durante tutte le ore del mercato entra la merce, provocando anche artificialmente variazioni rapide e continue dei prezzi. I posti fissi invece che per la vendita, sono adibiti per magazzini di deposito e i locatori corrispondono fitti minori di quelli prescritti dal Regolamento.

C. Questi notevoli abusi (sfrondo, conta, scaricatura, ecc.), che gravano enormemente sul prezzo finale, debbono essere repressi. Si disciplinino le rimunerazioni per le prestazioni d'opera delle varie categorie di persone che lavorano nel mercato (mediatori, scaricatori, facchini, ecc.), venga preposto al mercato stesso non un funzionario capitolino che non può avere del mercato se non una cognizione assai relativa, ma un direttore specializzato; la merce, poi, venga meglio custodita onde evitare i frequenti furti e i produttori abbiano al pari dei bagarini, locali di custodia per i prodotti invenduti; si costruiscano pensiline per riparare i prodotti e le persone; si proibisca il subaffitto delle camerette di custodia, perchè dà luogo ad inconvenienti molteplici; si istituisca la statistica giornaliera dei prodotti del mercato e la statistica dei prezzi redatte l'una e l'altra da funzionari giurati.

Solo in questo modo, a simiglianza di quello che si fa a Parigi e Milano, il bollettino del prezzo medio assume vera e propria funzione commerciale, fa fede nei contratti, come si usa nei mercati di bozzoli in Lombardia e Piemonte.

Speciali agenti si incarichino della vendita delle merci ad essi affidate dai produttori i quali in base al bollettino sanno di non venire frodati nei prezzi. Sia presto ultimato e messo in azione, pel decoro, di Roma il nuovo mercato generale di San Paolo.

In seguito illustreremo i problemi complementari, del pesce e del latte.

Cronaca di Roma

VATICANO — Ieri il Papa ha ricevuto in private udienze il R.mo P. Giovanni Torossian, Vicario Generale dei Mechitaristi di Venezia; e il R.mo monsignor Giovanni Battista Merlino.

— Circa il mezzogiorno, il Santo Padre riceveva una rappresentanza composta di quattromila bambini di ambo i sessi, appartenenti a tutte le Parrocchie, Istituti e Oratori di Roma, i quali si sono stamane accostati alla Santa Comunione indetta da Sua Santità in tale giorno in tutte le Chiese e Oratori di Europa, per ottenere dal Signore la pace.

A tale uopo, accompagnato dall'E.mo signor Cardinale Pompili, suo Vicario Generale, e dalla Sua Nobile Anticamera, nonchè dai Suoi Famigliari Segreti, scortato dalla Sua Guardia Nobile e preceduto e seguito dalla Guardia Svizzera, recavasi dapprima nella Sala Ducale e quindi nella Sala Regia, dove trovavansi schierati i bambini, e sedutosi in trono ascoltava l'indirizzo letto dall'E.mo Cardinale Vicario.

Rispondendo il S. Padre si compiacque dell'omaggio dei piccoli, che furono sempre e sono i prediletti di Gesù.

Parlò quindi delle stragi della presente guerra e soggiunse:

« Noi da ormai quasi due anni soffriamo, esortiamo e preghiamo.

« Se non che vane finora riuscirono le Nostre esortazioni a deporre le armi, vano il Nostro invito a cercare colle vie della ragione e della giustizia quell'assetto, che valga a dar termine a questa disonorante carneficina. Ond'è che, come a tavola nel naufragio, Noi abbiamo risoluto di ricorrere alla invocazione del divino soccorso coll'onnipotente mezzo della vostra innocenza.

« Forse — pensammo — stanco, se non placato dal duro fio dei suoi sempre immemori figli, sarà Iddio commosso da un gemito innocente, che è gemito di giusto, come di giusto era il gemito del Figliuol suo Redentore del mondo.

« Forse — dicemmo — si rinnoverà ai piedi degli altari il prodigio del figliuolo di Agar, errabondo in solitudine di morte, e condannato a spegnersi in un colla madre. Perduta Agar ogni speranza, e rassegnatasi a perire, *exaudivit Deus vocem pueri.... de loco in quo est* (Gen. XXI, 17); e come un Angelo chiamò allora Agar dal Cielo, e le disse: non temere così potrà Iddio esaudire l'invocazione di questi bambini: *exaudivit Deus vocem puerorum de loco in quo sunt*, cioè dall'altare, e affidare alla loro innocenza il messaggio della speranza e della salute.

« Stendete adunque, o cari ed onnipossenti fanciulli, una mano al Vicario di Cristo, e confortatene gli indeclinabili voti colle vostre preziose preghiere.

« Vi seguiranno nell'umile domanda i vostri genitori, i vostri fratelli, gli adulti tutti delle vostre famiglie?

« Sì, vi seguiranno; perchè se irresistibile è per Iddio il vostro supplice accento, irresistibile sarà il vostro esempio anche ai cari vostri, dei quali voi siete tutto.

« Voi sapete ciò che Noi vogliamo. Noi vogliamo che l'umana società cessi dall'odio e dalle stragi, e dopo di essere stata così nefandamente degna di Caino torni ad essere degna di Abele, nelle opere della pace, del lavoro del perdono.

« In che maniera? — Sulla maniera Noi non formuliamo progetti per tema che ai figli Nostri, tutti a egualmente a Noi cari, possano non egualmente care riuscire le proposte.

« Noi oggi Ci teniam paghi di riaffermare il Nostro voto, e ne rimettiamo il compimento dall'Onnipotente di cui teniamo le veci, Dio di giustizia, di misericordia e di perdono. Egli disporrà, al disopra dei disegni degli uomini, ciò che nella economia provvida, saggia ed indulgente delle umane generazioni, vegga essere più conducente a questo sommo ed improrogabile bene.

« Intanto siate voi oggi, o figliuoli, in questa Roma e nel mondo intero, massime poi nei tristi luoghi, troppo vasti e troppo luttuosi, dove imperano il ferro ed il fuoco, siate dinanzi a Dio i Nostri messaggeri di pace. Un solo fanciullo, per lo splendore della sua grazia, commuove il cuore di Dio; un fanciullo solo posto in braccio al navigatore Albuquerque presso il Capo di Buona Speranza, potè altra volta sedare la tempesta e salvare l'equipaggio; e mille fanciulli, migliaia di fanciulli, non muoveranno il Cuore di Gesù?

« Siate, sì, siate o diletti, imitatori dei fanciulli degli Ebrei, fattisi incontro al trionfante Signore. Portanti rami di olivo, essi, decoro puerile, offrirono al Pacifico Re gloria, lode ed onore, pio osanna al figliuolo di Davidde. Anche voi innalzate l'olivo, simbolo ormai dimenticato, e fatevi antesignani, imploratori, siam per dire autori della pace.

« E Iddio che i figli degli Ebrei risparmiò da morte per il segno del sangue rosseggiante sulle porte delle loro case, a voi, alle vostre famiglie, al mondo intero risparmi ogni ulteriore scorrere di sangue, mercè quello, infinitamente prezioso, che bagnò la croce del Divin Figlio, e che oggi dopo il mistico banchetto rosseggia sulle vostre labbra, simbolo ancora una volta della Redenzione e del perdono, che solo può dar Iddio.

« La benedizione di Dio affretti l'appagamento di questo voto che Ci esce dal cuore più che dal labbro ».

Benedetti infine i presenti, il Santo Padre, fra entusiastiche acclamazioni, rientrava nelle Sue stanze private.

Ieri nel pomeriggio è giunto, prendendo alloggio all'albergo Minerva, il Nunzio del Belgio mons. Tacci-Porcelli.

— Al telegramma inviatogli dalla Giunta Diocesana in occasione del suo onomastico, il Santo Padre ha fatto rispondere ringraziando ed inviando la Benedizione Apostolica.

Indulgenza francescana. — La Giunta Diocesana ha deliberato ricordare solennemente il VII Centenario della Istituzione della Indulgenza Francescana della Porziuncola, comunemente detta *Il Perdono d'Assisi*. La commemorazione sarà tenuta domenica 6 agosto p. v. alle ore 10 nell'Aula Accademica della Pontificia Scuola Superiore di Musica Sacra in via S. Luigi de' Francesi n. 49-A.

Parleranno mons. Carlo Salotti ed il dott. Francesco Aquilanti intorno al tema: « Il rinascimento Francescano e la Indulgenza del Perdono ».

I biglietti d'invito si distribuiscono nella sede della Giunta Diocesana via della Pigna, 12, dalle ore 18 alle 21.

Arrivi e partenze. — Ieri mattina è partito per Pisa il comm. Schiralli, procuratore generale della Corte di Appello.

Acquisto di zucchero. — Allo scopo di provvedere alle esigenze del consumo cittadino e di varie piccole industrie locali che si vedevano minacciate nella loro esistenza per la mancanza della materia prima, l'Ufficio XI comunale ha provveduto all'acquisto di 64.315 kg. di zucchero per il prezzo di L. 95.186.20.

RESOCONTO MORALE DEGLI OSPEDALI RIUNITI.

In una nota di cronaca antecedente, trattammo dei risultati finanziari, dei servizi amministrativi e del patrimonio.

Proseguiremo illustrando i servizi sanitari.

Come fu già esposto nel resoconto morale dell'esercizio 1914, l'istituzione dell'ufficio sanitario e del consiglio tecnico, ben lungi dall'esaurire il riordinamento sanitario dell'Istituto ospitaliero, ne doveva costituire la pietra miliare.

Mediante il nuovo ufficio sanitario s'è potuta esercitare una efficace e continua azione ispettiva su tutti i nosocomi, la quale, non soltanto ha conferito all'ordine ed alla disciplina, ma anche al miglioramento tecnico dei vari servizi ospitalieri, segnalandone le deficienze e le lacune.

Ed alla riforma di questi servizi, sotto l'aspetto sanitario, è rivolta sopra tutto l'attività del consiglio tecnico, sia che si esplichi in forma autonoma, sia in collaborazione col congresso dei direttori.

Tale riforma deve concretarsi nella modificazione di due regolamenti fondamentali: quello per il personale sanitario e quello igienico-sanitario.

L'esame dei suddetti regolamenti offre la più opportuna occasione a risolverlo.

Abbiamo già accennato, che la favorevole situazione finanziaria, conseguita mercè sforzi tenaci, permette di considerare con maggior serenità le nuove esigenze. I criteri di rigorosa economia non contrastano col miglioramento tecnico degli ospedali, ma ne sono anzi necessario presupposto. Gli studi che, sono stati eseguiti da una Commissione di sanitari, per quanto non ancora concretati definitivamente, hanno già condotto al risultato di riconoscere la necessità di una riforma radicale dei laboratori e dei gabinetti scientifici.

Non soltanto a Roma ma dovunque siano Istituti universitari di medicina, si è agitata e si agita la questione dei rapporti fra ospedali e cliniche.

Questione che ha due lati, uno della tutela finanziaria del Ministero della P. I. di fronte alle spese che sono effettuate dai vari istituti clinici; l'altro del rimborso integrale a favore degli istituti ospitalieri ove i clinici hanno sede.

E' quest'ultimo problema che richiama l'attenzione dell'Amministrazione ospitaliera, la quale non vuole consentire che, come per il passato, fosse tenuta a spese non indifferenti per il mantenimento delle cliniche, senza poterne conseguire, per il manchevole congegno delle convenzioni, l'integrale rimborso.

Le convenzioni si basavano sul criterio del *forfait* era determinato cioè *in misura fissa* l'ammontare della diaria che la R. Università doveva corrispondere al pio Istituto per ogni infermo ricoverato nel reparto clinico. Gli infermi sono di due categorie: gli uni chiamati *interni*, gli altri, chiamati *esterni*.

Orbene, le due diarie, erano state appunto determinate a *forfait* molti anni or sono, quando le cliniche avevano sede nei vari ospedali; e si erano mantenute nella stessa misura anche dopo il trasferimento al Policlinico degli Istituti universitari.

Ciò spiega quale perdita ne derivasse al bilancio dell'amministrazione ospitaliera perchè con l'aumento verificatosi nel costo di tutti i generi e delle opere, la diaria fissa doveva necessariamente divenire sempre meno adeguata al consumo effettivo dell'infermo, tanto più dopo l'accennato trasferimento al Policlinico, che elevò notevolmente le spese della gestione negli Istituti clinici.

La considerazione delle gravi conseguenze finanziarie derivanti dalle convenzioni, indusse l'amministrazione ospitaliera ed il Governo a studiare il problema, formulando nuovi rapporti basati su criteri più esatti ed equitativi.

In una parola, si è realizzato il criterio, che la R. Università debba corrispondere all'Amministrazione ospitaliera tutta la spesa effettivamente da questa sostenuta per la gestione delle cliniche, diminuita solo di quella parte che queste sostengono per conto dell'Amministrazione stessa.

In seguito tratteremo del personale di assistenza e di economato.

Per l'intesa intellettuale cogli alleati. — Il Comitato esecutivo per l'intesa intellettuale fra i paesi alleati ed amici ha tenuto all'Università una seduta sotto la presidenza del senatore Volterra.

Il presidente riferì sugli accordi che verranno presi colla Società di alta coltura di Milano per i centri di studi italiani all'estero.

Fu continuata la discussione sul problema librario colla riorganizzazione del commercio librario all'interno e fu deciso di nominare apposita Commissione, per studiare le riforme e di fare, mediante questionari, indagini esaurienti sulle condizioni del mercato librario.

Il mercato decise di iniziare gli studi per la pubblicazione di un Annuario della scienza italiana, in collaborazione colla Società per il progresso delle scienze. Tale Annuario dovrà contenere tutte le indicazioni sulle Università, Accademie, Società scientifiche, biblioteche, archivi, gallerie, emancipando l'Italia da pubblicazioni straniere del genere. In un'ampia ed elevata discussione, a cui parteciparono il rettore Tonelli, il sen. Pigorini, i professori Fedele, Vittorio Rossi, e Galante, il comm. Pintor e il dott. Re fu rilevato che l'opera dell'intesa intellettuale deve essere anzitutto opera di italianità, mirando a sviluppare vigorosamente, la coscienza del valore scientifico italiano. Su questo punto particolarmente importante i convenuti si trovarono pienamente d'accordo ed esso sarà rilevato nella circolare che il Comitato pubblicherà fra breve.

Fu deliberato in base alla relazione del dott. Re che alle conferenze più generali sui paesi alleati ed amici precedano conferenze rivolte ad illustrare le condizioni dei rispettivi paesi amici ed alleati durante la guerra.

Il Comitato fissò poi i diversi lavori preparatori da compiersi durante il periodo estivo.

ISTRUZIONE - EDUCAZIONE - CONFERENZE

Scuola Samaritana. — Lezioni di oggi al Collegio Romano alle ore 16.30: Corso *D.*: prof. M. Amante: Soccorsi immediati e assistenza per affezioni chirurgiche.

Ass. Naz. Insegnanti di disegno. — Una Commissione del Comitato centrale dell'Associazione Nazionale insegnanti di disegno, costituita dal vice Presidente prof. Capranesi, dalla segretaria prof. Rocco-Acanfora, e dai consiglieri prof. Mangione e Galizioli, si è recata dal dott. cav. Valentino Leonardi, assessore per le Antichità e Belle Arti, allo scopo di interessarlo a voler continuare l'opera preziosa del suo predecessore prof. comm. Apolloni, per il conseguimento delle finalità che si propone raggiungere l'Associazione stessa, la quale, anche in questo momento anormale, non lascia intentato alcun mezzo per giovare all'incremento dell'istruzione artistica e didattica e per migliorare l'ordinamento delle scuole del disegno.

La Commissione si è a lungo intrattenuta col predetto assessore sulle varie scuole facoltative e sui programmi di esse; raccomandò che l'insegnamento del disegno sia reso obbligatorio in tutti i corsi e in tutte le scuole dipendenti dall'assessorato per le Belle Arti; e, accennando che negli scopi che si prefigge l'Associazione vi è anche quello della tutela degli interessi dei soci e dei loro miglioramenti morali ed economici chiese l'interessamento del cav. Leonardi a pro degli insegnanti delle Scuole Artieri.

Il predetto Assessore ascoltò con la consueta sua cortese deferenza e cordialità la Commissione, mostrandosi lieto dell'omaggio che gli veniva fatto a nome dell'Associazione, e autorizzò il Comitato Centrale a segnalargli, a tempo opportuno, all'inizio cioè del venturo anno scolastico, i voti che gli erano stati verbalmente espressi dalla Commissione. Riferendosi poi alle Scuole Artieri, che gli reputa meritevoli di ogni cura da parte sua e dell'Amministrazione Comunale, assicurò che non avrebbe mancato di assecondare, semprechè il bilancio lo consenta, i desideri degli insegnanti delle scuole stesse.

Prima di porre termine al cordiale colloquio, la Commissione pregò l'Assessore di accettare la nomina a Socio Onorario della Associazione Nazionale Insegnanti Disegno. Il cav. Leonardi ringraziò con belle parole per l'atto cortese, e si disse ben lieto entrare a far parte dell'Associazione stessa.

Libri ai feriti in guerra. — L'Ufficio dei libri per i feriti in guerra sito in via Due Macelli, 66, ha eseguito ieri un'altra grande spedizione e consegna di 18 casse di libri a 18 degli ospedali militari in Roma, nei quali sono accolti e curati amorevolmente i nostri feriti.

Ne prendiamo l'occasione per esortare nuovamente il pubblico a mandar volumi, opuscoli e fascicoli di riviste illustrate di amena lettura, di carattere patriottico, o attinenti alla cultura moderna a questo ufficio che principalmente fondandosi, come altre opere ausiliarie della guerra, sulle necessarie offerte dei privati, funziona sin dal principio delle nostre ostilità sotto la tutela del Ministero della Istruzione Pubblica ed è diretto dal prof. Annibale Tenneroni, che da più di un anno si adopera instancabilmente per l'alimento spirituale dei nostri combattenti.

Le domande di lavoro. — La sezione disoccupazione e lavoro del Comitato Romano per l'Organizzazione Civile durante la guerra, avverte che tutte le domande di lavoro e di impiego debbono essere presentate personalmente dagli interessati a via Torino 95 e che non si terrà conto delle domande trasmesse per la posta od a mezzo di altra persona.

Spigoliamovi qualche notizia, seguendo la scorta del Ruffini.

Nel 1828, a 18 anni, Camillo era paggio nella corte torinese, e, liberale com'egli era d'istinto, d'impeto, di necessità, si mostrò tanto giacobino che Carlo Alberto scrisse in una lettera al suo scudiero Carlo di Robilant: « *Le petit Camille Cavour a fait le Jacobin et je l'ai mis à sa porte: pleurs, lamentations de toute la famille* » Due anni dopo, Camillo in una mirabile lettera al fratello scrive: « Le mie opinioni mi sono state cagione di rimproveri sanguinosi; mi hanno detto degenere dai miei avi, traditore del mio paese, della mia casta. Il cielo mi è però testimonio che io finirei i miei giorni in un carcere piuttostochè commettere un atto riprovevole e non degno del mio nome e della dignità di uomo libero, dignità che sta al di sopra di tutto; che io morirei mille volte pel mio paese o pel bene del genere umano se credessi essergli veramente utile.... Certo tutte le considerazioni personali, i vantaggi probabili nel rispetto politico e materiale, invitavano a militare sotto le bandiere dell'assolutismo. Ma un sentimento innato di dignità morale, che ho sempre conservato con cura, mi ha respinto da una via, nella quale era necessario per prima condizione disdire il proprio convincimento, non più credere che cogli occhi e coi lumi degli altri... »

Nel capitolo seguente è lumeggiata l'azione che sul Cavour ebbero lo zio De Sellon e i molti amici liberali che quegli contava nella Svizzera.

Notevole la lettera che da Torino Camillo scrive al zio De Sellon, nel novembre 1829, dopo aver meditati gli Evangeli e studiato il sistema filosofico del Bentham:

« ...Je vous observerai d'abord (que Bentham) n'a pas seulement étendu le dogme de l'intérêt à une nation particulière; mais au genre humain tout entier. Ainsi ni Robespierre ni le Duc d'Albe n'auraient pu se prévaloir de la théorie de l'utilité.

— Le système qui se fonde *uniquement* sur des vérités révélées et sur l'Evangile, me parait avoir des inconvenients bien graves, et Bentham les a signalés avec bien du talent. Il est évident qu'on ne peut pas prendre les principes de l'Evangile à la lettre, sans cela ils anéantiraient la défense de soi-même, l'industrie, le commerce, les attachements reciproques, et l'Histoire ecclésiastique est une preuve évidente des maux affreux qui ont résulté des maximes religieuses mal entendues... Il me parait donc bien prouvé, qu'il faut partir d'une base pour interpréter l'Evangile, et je crois qu'il n'y en a pas de meilleure que le principe de l'utilité ».

Tali osservazioni del Cavour sono veramente notevoli per concisione, inappuntabili per fedeltà, acute là dove pongono in rilievo il cardine della filosofia morale e giuridica del Bentham, che sta nella identificazione dell'utilità particolare e della generale. « Nè si deve tralasciare di dire — aggiunge il Ruffini — che, toccando il Conte del sentimento religioso, lo fa con un riguardo che si solleva di molto sopra il Giacobinismo e dell'autore inglese e del suo volgarizzatore ginevrino ».

Ecco nel 1830 Camillo tenente del genio a Genova, dove si accende di amore per la marchesa Anna Giustiniani, nata Schiaffino, donna colta, soave, indulgente, che di tanto amore lo riamò, che per l'amore di lui tanto sofferse, e ne morì: « non d'altro però — di contro ai misteri dell'oltre tomba — argomenta, che di doverci forse smarrire anche la memoria dell'amato; la figura dolorosa e misteriosa, che ha recato nella vita tormentata e tutta azione dell'eroe quella nota di sentimento, di poesia, di passione suprema, che il più degli Italiani, e non solo del volgo, non vi hanno saputo vedere.... ».

Il Ruffini nostra quale ascendente l'intellettuale marchesa dovesse esercitare sulle opinioni politiche del giovine conte, e come ella dovesse rinfocolare il già così acceso attaccamento di lui alle cose di Francia; ma più tardi ella, ebbra d'amore per lui, rinunziò alle proprie vedute personali, persino alla sua fede repubblicana, e gli scriveva: « ...sappi che sono sempre fautrice della politica tua, e che mi pongo sotto la tua bandiera. Non hai che a dirmi quello che vuoi e pensi ed io vorrò e penserò quello che tu mi dirai..... J'ai déserté la bannière de nos démagogues, et je m'suis aveuglément enrôlée la tienne! »

Lo studio di questi due volumi sulla *Giovinezza del Conte di Cavour* ci svela dunque episodi e lineamenti interessantissimi del carattere di lui. Al pari di Giuseppe Mazzini, il Cavour ebbe fin da giovane una viva fede nei suoi alti destini. A 22 anni, nel 1832, scriveva che egli si sarebbe destato una bella mattina primo ministro d'Italia. Tre sentimenti vibrano attraverso l'intiera giovanile esistenza del conte: la profonda conoscenza delle proprie doti eccezionali di intelligenza, di risolutezza e di fortezza, e un conseguente inestinguibile amore della celebrità e della gloria; un intimo ripugnare da ogni maniera di umana attività e superiorità che non avesse il suo perno nella vita pubblica o non vi tendesse, ma insieme una avversione addirittura schernitrice per la sola forma di politica attività e superiorità che i tempi gli potessero consentire e cioè per la vita del cortigiano, per le sue borimse lustre, per le sue amarissime mortificazioni; e finalmente una fiducia, che nulla — non la contrarietà più persistente, non la snervante attesa di tanti anni — valse a sradicare mai, nella propria vittoria finale sopra gli uomini e sopra le cose. Al celebre Plana che lo esortava a darsi alle matematiche, così da emula un giorno il Lagrange, Cavour, appena sedicenne, rispondeva: « Non è più tempo di matematiche, bisogna occuparsi di economia politica: il tempo progredisce. Io spero di vedere un giorno il nostro paese retto da una *Costituzione*, e chi sa ch'io possa esserne ministro ». La speranza del futuro ministero persiste anche quando egli dice di non pensarci più, anche quando, nel 1832, scrivendo alla marchesa di Barolo, dopo averle confessato che c'era stato un tempo in cui nulla avrebbe stimato al di sopra delle sue forze, soggiunge allora « j'aurais cru tout naturel de me réveiller un beau matin ministre dirigeant du Royaume d'Italie ». Onde a buon diritto commenta il Ruffini: « Parole così straordinarie, data l'epoca e l'età del Conte, che si è tentati di stropicciarsi ben bene gli occhi nella tema di non leggere giusto! ».

Appena reduce dai suoi viaggi in Francia ed in Inghilterra, il giovane Cavour dagli occhi lampeggianti diceva ad un amico: « Il popolo francese è un valoroso popolo, l'inglese è un gran popolo; ma questo nostro poco conosciuto e dispregiato Piemonte non la cede a qual si sia. In mano di un buon governo sarebbe uno strumento efficacissimo di grandi cose. *Se io fossi ministro di Carlo Alberto vorrei far tremare l'Austria e meravigliare il mondo.* E se mai ci arrivo!... »

Il suo acume nelle osservazioni filosofiche, la valentia nelle matematiche e nelle scienze sociali e morali, l'amore per le discussioni letterarie e psicologiche, la venerazione che ebbe per i più alti rappresentanti delle scienze, il suo desiderio di un maggiore incremento della cultura nazionale, smentiscono il pregiudizio onde molti hanno sinora giudicato il Cavour, chiamandolo uomo di poca educazione e di pochi talenti nelle lettere, nelle scienze e nelle arti.

I documenti forniti adesso provano quanto fosse calunnioso il giudizio che del Cavour, appena scomparso ai vivi, diede il terzo Napoleone: il Conte aver fatta l'Italia così, per caso, senza saper di farla!, mentre confermano pienamente le memorabili parole del Manzoni: « Cavour è il vero uomo di stato: ne ha tutta la prudenza, e ne ha tutta l'imprudenza ». E se il Montalembert accusò il ministro italiano di avergli rubato la formula « Libera Chiesa in libero Stato », questi documenti, che il Ruffini provvidenzialmente ci appresta, son lì a dimostrare come la formula rispecchiasse l'intimo, il costante e ben radicato sentimento del conte e il programma da lui sempre arditamente seguito.

***

Nel volume *Camillo di Cavour e Mélanie Waldor* (1) sono documentati e rivelati i rapporti amorosi che il conte ebbe con Mélanie Waldor, la romanziera francese, e poi quelli, anche forse più commoventi, che ebbe con una signora di Torino.

Le donne ebbero una parte non indifferente nella politica e nella diplomazia del grande Italiano, ma non come dominatrici, sibbene come preziosi strumenti nelle mani di lui. Leggete, p. e., il biglietto che il C. manda ad Emanuele d'Azeglio, rappresentante piemontese a Londra: « Je pars le 14, je serai à Paris le 16, et le 17 j'irai trouver Clarendon. Dites-moi s'il amène avec lui sa femme et s'il est bon de lui faire la cour (honnêtement s'entend) pour agir sur lui ». S'era al tempo del Congresso di Parigi, e l'intervento femminile fu l'ultima *ratio* del Conte in quella immane bisogna. Confessa egli medesimo: « Se non riesco non sarà per difetto di zelo. Visite, pranzo, vo in società, scrivo biglietti, intrigo col *Palais Royal*, faccio tutto quanto so, ho persino cercato di stimolare il patriottismo della bellissima... onde seduca l'Imperatore ».

Commenta il Ruffini: « Che scandalo se i parrucconi e i putibondi di allora avessero potuto leggere questi brani di lettere; che delusione per i loro fratelli d'oggidì i quali sono disposti, sì, ad ammirare il Conte di Cavour, ma al solo patto di poterselo figurare al tavolo delle conferenze, correttamente serrato entro la sua smagliante uniforme, eretto nella sua più dignitosa ed impeccabile delle pose diplomatiche! Evvia! Cavour servì la causa d'Italia non meno fruttuosamente con le risorse inesauribili e le grazie insuperabili della sua conversazione in quegli animatissimi ricevimenti serali, che, nelle uggiose tornate diurne, con il vigore e la sottigliezza delle sue argomentazioni. Egli trasfuse in quello sforzo supremo tutto l'esser suo, la parte buona e la cattiva, la quale negli uomini sommi non è a volte se non la più utile collaboratrice dell'altra. Onde io oso pensare, che perfino la più scura menda della sua giovinezza, la passione del gioco, fu in quel punto una forza e una fortuna d'Italia; perchè nel momento di accostarsi al tavolo del Congresso, ove si giocava quella partita di vita o di morte per noi, nulla gli dovette forse giovare più che l'abito contratto al tavolo verde del l'Jockey-club o degli altri circoli parigini, l'abito, cioè, di pesare con spirito imperturbabile e fulmineo il pro e il contro di ogni mossa, e di scrutare, gli occhi entro gli occhi degli avversari, la più recondita mira del loro gioco ».

Alcuni hanno rimproverato al Ruffini d'aver cercato di chiarire quei fattori remoti, profondi e decisivi della psicologia del Conte, che furono i suoi amori e i suoi errori giovanili, di aver varcata la soglia di quell'intimo sacrario, alla cui inviolabilità avevano diritto lui, e, più di lui, le donne che lo amarono. Ma noi non potremmo non plaudire alla risposta lor data dall'insigne Biografo: « Alla oscurità eterna può pretendere solamente chi visse e morì oscuro. Ma, di contro a coloro che dominano ancora, oltre la tomba, con la strapotenza del loro genio il nostro pensiero e la nostra vita presente, il meno che noi possiamo pretendere è di sapere come erano fatti. E chi si è trovato nella loro immediata sfera d'azione, non ha che da rassegnarsi a scontare in morte — come troppo sovente, ahimè, avrà dovuto di già in vita — quel raggio di celebrità che di riflesso è brillato sulla sua fronte... ». E dopo aver ricordato che non si possono dare grandi dominatori o conduttori di popoli, che non siano stati forti amatori; o di una donna o di tutte le donne, e che non abbiano governato gli uomini *par les femmes*, il Ruffini rileva che l'amore è il principale e forse esclusivo fattor di tragedia al tempo nostro, nel quale più che mai è vero, di una verità compiessa e penetrante, il leopardiano:

« Fratelli, a un tempo stesso, Amore e Morte
Ingenerò la sorte ».

In una società, nella quale il tragico non suole più toccarci e rasentarci se non nell'amore, anche, e forse essenzialmente, dall'amore scaturisce e si fortifica quella concezione tragica del mondo, della storia, della vita, senza cui non è uomo di Stato veramente grande. Tale la convinzione del nostro Autore: e noi non sapremmo dargli torto.

Nei due volumi sulla *Giovinezza del Conte di Cavour*, in questo su *Camillo di Cavour e Mélanie Waldor*, nell'altro su *L'insegnamento di Cavour* (1) Francesco Ruffini ci ha presentata la figura del grande Statista nel modo più sincero, più esatto, più completo, che per ora si potesse sperare, anzi al di là di quanto sperar si potesse. I documenti, che egli ha messi in luce, non sono una profanazione della memoria del Conte, ma la più nobile e vivida ed efficace rappresentazione di lui.

Oggi noi conosciamo sotto più vera luce la bella, gloriosa anima del Tessitore, e l'amiamo di più fervida venerazione, e possiamo più fedelmente tesoreggiare i moniti di Lui: di Lui che, agonizzante, mormorava: « Garibaldi vuole andare a Roma e a Venezia, e anch'io: nessuno ha più fretta di noi. Quanto all'Istria e al Tirolo, è un'altra cosa. Sarà il lavoro di un'altra generazione. Noi abbiamo fatto abbastanza, noi altri: abbiamo fatto l'Italia, sì, l'Italia: e la cosa va ». La Patria che oggi combatte pel compimento de' propri destini e pel trionfo del diritto umano, sì, questa è la Patria, questa è l'Italia che Cavour aveva sognata, che aveva voluta, che aveva vaticinata sul suo letto di morte!

***

Queste mirabili pubblicazioni del Ruffini son dovute ad una circostanza felicissima; « l'eminente professore di Torino dice in proposito con garbo squisito e con fine modestia: « A me il volgarissimo « l'occasione fa l'uomo ladro » si può benissimo adattare con questa variante, che l'occasione, o meglio il documento ha fatto l'uomo biografo ».

Ed ecco che un'altra felice occasione gli capita quando men lo desiderava, quando men se l'aspettava, egli è stato chiamato a reggere, in ora così difficile e solenne — il Ministero della Pubblica Educazione. Ne siam certi: anche questa volta l'occasione farà l'uomo ladro, cioè farà di Francesco Ruffini — che sà tanto degnamente assolvere quel che si propone — il provvido moderatore e vivificatore della cultura e della coscienza nazionale.

Domenico Giampaoli.

(1) Torino; Fratelli Bocca; 1916.

(1) Milano, Treves, 1916.

Corso per infermiere volontarie. — Il Comitato Regionale della Croce Rossa ha deliberato di aprire un altro corso teorico pratico per le infermiere volontarie. Tutte le signore e signorine, avendo i requisiti voluti dal regolamento della scuola, sono invitate ad inscriversi.

Le signore insegnanti che non potessero prestare l'opera durante l'inverno, possono prestare il servizio pratico durante i mesi estivi.

Sono ammesse al 2° corso tutte quelle che sono già in possesso di altri diplomi di infermiera.

Rivolgersi al Comitato Regionale in piazza di Pietra n. 63 dalle 10 alle 12 tutti i giorni.

Mostra dell'allevamento del coniglio. — Con grande concorso di pubblico, si è inaugurata la prima mostra rionale di propaganda per l'allevamento del coniglio nei locali gentilmente concessi dalla spettabile Banca Italiana di Sconto, via Nazionale n. 319.

La mostra rimarrà aperta al pubblico sino a domani dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 20, con ingresso di centesimi 10 a beneficio della Croce Rossa italiana.

Nella basilica di S. Pietro in Vincoli. — Per urgenti riparazioni che si stanno iniziando nella Basilica di S. Pietro in Vincoli, quest'anno non potranno celebrarsi le consuete funzioni in onore delle Catene di San Pietro, nell'esposizione delle Quarantore.

Rimarranno però esposte e si daranno a baciare le catene da oggi lunedì a tutto l'8 agosto.

Servizio automobilistico. — Domani 1° agosto con l'autorizzazione prefettizia sarà istituito un regolare servizio automobilistico per passeggeri tra via Leone IV (angolo via delle milizie) e Monte Mario (Chiesa di S. Onofrio), con partenza ogni due ore dai due capi linea.

Il prezzo della corsa è stato fissato in 75 centesimi a persona.

La pavimentazione in piazza dei Cerchi. — L'ufficio tecnico comunale fa rilevare la necessità e l'urgenza di provvedere alla rinnovazione del pavimento stradale in piazza dei Cerchi, ridotto in tale stato di deterioramento da costituire un pericolo pel pubblico transito.

Nel ristretto estimativo, compilato dalla div. I dell'ufficio tecnico, la spesa all'uopo occorrente è valutata in L. 11.000.

Sia in considerazione dell'urgenza, che non consentirebbe lo svolgimento delle lunghe formalità necessarie per l'aggiudicazione dell'appalto mediante la pubblica gara, sia per l'opportunità di procurare lavoro ad alcuni operai da tempo disoccupati, costituiti in Società col nome di «Cooperativa Laziale» la Giunta è di parere che l'appalto possa essere affidato alla Cooperativa stessa, la quale ha accettato il capitolato particolare ed ha offerto il ribasso del 13 per cento, che il predetto ufficio tecnico, reputa conveniente.

La Giunta fa pertanto proposta all'on. Consiglio affinchè, approvato il capitolato particolare, voglia deliberare che l'appalto riguardante i lavori predetti, sia affidato per trattativa privata, salvo l'approvazione prefettizia, alla Cooperativa Laziale, per l'importo previsto di lordo L. 11.000 col ribasso del 13 per cento, disponendo inoltre che la somma netta di L. 430, indicata per imprevisti nel ristretto estimativo sia lasciata a disposizione per essere erogata eventualmente ed esclusivamente in aumento dei lavori stessi.

Alla spesa netta complessiva di L. 10.000, si farà fronte con prelevamento sul bilancio corrente.

Storno di fondi. — In seguito alle straordinarie elargizioni del Comune che sono occorse nel periodo eccezionale di guerra che si sta attraversando, il fondo di L. 1000 messo a disposizione del Sindaco per erogazioni varie (art. 147-3 del bilancio per l'esercizio corrente) è ormai quasi esaurito ed è quindi necessario che il fondo stesso venga almeno in parte ricostituito mediante lo storno di una congrua somma da altro articolo del bilancio. A fine di poter far fronte ai bisogni che si verificheranno nel secondo semestre del corrente anno, la Giunta, su proposta dello stesso Sindaco, autorizza lo storno della somma di L. 600 dal fondo di riserva a favore del citato art. 147-3.

Pro Casa del Soldato. — Oggi lunedì dalle ore 17 alle 23 al Cinema Roma Palace in via delle Quattro Fontane gentilmente messo a disposizione del Comitato della Casa del Soldato composto delle signore contessa Margherita Noli da Costa, nobil donna Magda Giacomelli Pes e Maria Pasetti Bouvier dall'egregio concessionario signor Gustavo Lombardo e dal proprietario signor Gianella Pio, verrà proiettata la grandiosa cinematografia accompagnata a grande orchestra *La Reginetta delle Rose*.

La pellicola è di sommo interesse e destò grande entusiasmo quando venne riprodotta la prima volta a Roma per la bellezza dei quadri e per lo sfarzo delle scene. L'incasso è a beneficio della caritatevole istituzione «*La Casa del Soldato*» la cui opera di assistenza e di conforto per i soldati è ben nota alla cittadinanza romana. Il pubblico non vorrà certamente mancare ad uno spettacolo cinematografico di prim'ordine che consente nello stesso tempo l'occasione di offrire alle nostre benefiche dame i mezzi per poter proseguire la loro missione di sollievo per i nostri valorosi soldati. Il prezzo d'ingresso è di L. 0.55 per le sedie e galleria e di L. 1.10 per le poltrone.

A Villa Aldobrandini. — In seguito alla nomina del prof. Ettore Romagnoli a direttore di Villa Aldobrandini dove, com'è noto, sono ricoverati i ciechi di guerra, alcuni membri del Comitato hanno rassegnato le loro dimissioni.

Senza entrare nel merito delle dimissioni ci auguriamo che la questione potrà essere presto risolta.

Lotteria di beneficenza. — Continuano a venire al Comitato Ludovisi in piazza Sallustio, 2, le adesioni di autorevoli persone per la lotteria che si sta preparando a beneficio dell'erigenda Cucina Economica del Quartiere Ludovisi.

Si rinnova pertanto l'appello a tutti quelli che vogliono inviare qualche dono per la lotteria rammentando che da oggi persone espressamente incaricate dal Comitato e munite di tessera percorreranno la città per raccogliere i doni e le offerte rilasciando apposita ricevuta. Inoltre si riceveranno i doni anche alla Sede del Comitato. Ogni settimana verrà pubblicato l'elenco dei donatori.

La morte del march. Giulio Guglielmi. — Ieri moriva improvvisamente nella sua abitazione in piazza SS. Apostoli il march. Giulio Guglielmi, zio all'on. Giorgio Guglielmi, ecc. ecc.

Il march. Giulio Guglielmi spiegò l'attività sua migliore nel nobile campo dell'agricoltura e occupò con onore varie cariche pubbliche. Alla famiglia dell'Estinto le nostre sentite condoglianze.

Lutto in giornalismo. — Ieri nell'ospedale di S. Spirito, dove era da tempo ricoverato perchè insidiato da un male sottile che ne minava lentamente l'esistenza, moriva a 59 anni il collega Vincenzo Fontanarosa. Di animo nobilissimo, era giornalista largamente stimato e apprezzato. Iniziata la sua carriera giornalistica a Napoli dov'era insegnante, passò nella nostra città redattore del *Corriere d'Italia*. Da qualche mese era uscito dal *Corriere* per assumere un altro ufficio giornalistico.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle 15 partendo dall'ospedale di S. Spirito.

Le vacanze alle telefoniste. — Una commissione di telefoniste accompagnata dalla marchesa Guendalina Malvezzi e dalla sig.na Scanni, segretaria generale Unioni professionali, fu ricevuta ieri dal commendatore Salerno Capo di Gabinetto del Ministro delle PP. TT.

Alle sollecitazioni che la Commissione rispettosamente fece, affinchè con l'assunzione di personale straordinario sufficiente alle esigenze del servizio di commutazione, fosse possibile alle telefoniste di godere il periodo di congedo ottenuto dopo molte insistenze, il comm. Salerno, con la cortesia che gli è abituale, rispondo che già erano stati dati gli ordini per assumere personale avventizio, appunto riconoscendo giuste le istanze delle telefoniste.

La marchesa Malvezzi a nome della Commissione ringraziò il comm. Salerno e aggiunse che le telefoniste sapranno corrispondere all'interessamento del Ministero con la migliore diligenza e premura.

«Garden-Party» al Pincio. — Oggi, lunedì, gli studenti universitari seguiteranno il loro giro per raccogliere doni per la pesca umoristica che avrà luogo prossimamente nella *garden-party* al Pincio, gentilmente concesso dal Sindaco.

Molti dei principali negozi hanno risposto generosamente al nobile appello, e hanno inviato bei doni le ditte Ducrot, Franzi, Peyron, Dalle Molle, De Capitani, Gilli e Berardo, ecc. Il Preinitz spontaneamente ha donato una fruttiera in argento.

Siamo sicuri che, dato il benefico scopo della festa, nessuno vorrà negare un piccolo dono o un modesto obolo.

La sede del Comitato è aperta, presso la R. Università, dalle 9 alle 12 e dalle 16.30 alle 19.

Concorso delle maestre giardiniere. — Abbiamo rilevato una dichiarazione di voto del cons. Frattini, fatta in una recente seduta del Consiglio a proposito del concorso per maestre giardiniere e nella quale rilevò la necessità — prima di procedere al bando del concorso — di una accurata ispezione per accertare la positiva efficienza dei giardini di infanzia tanto più che è convincimento di taluni e fra questi dello stesso prof. Frattini che siano di numero superiore al bisogno.

E giacchè siamo su questo argomento non sarà inutile rilevare ancora una volta la necessità di rinvigorire gli organi di ispezione della Direzione didattica delle nostre scuole elementari, giacchè la loro funzione — è duopo riconoscerlo — è presso che nulla.

Gli attuali ispettori scolastici, due o tre in tutto, debbono necessariamente trascurare di compiere, non avendo il dono dell'ubiquità, alcuni di quegli atti necessari ad assicurare il buon andamento delle scuole e delle molte istituzioni post-scolastiche. Sarebbe necessario che venissero fatte maggiori e più accurate ispezioni a tutti quegli enti scolastici ai quali il Comune elargisce non trascurabili sussidi.

Ove ciò venisse fatto si eviterebbero ingiustificate disparità di trattamento ed anche polemiche che finiscono in pettegolezzi: nel che riteniamo consenzienti il prof. Frattini o quanti si interessano alle questioni scolastiche.

La Tombola a Porta Pia — Ieri alle ore 20 sul piazzale di Porta Pia ebbe luogo la tombola di lire 3000 a beneficio del Fondo pro figli di richiamati iscritti al Ricreatorio popolare «XX Settembre». Vennero estratti i seguenti numeri

29 – 46 – 18 – 38 – 7 – 11 – 43 – 83 – 31 – 48 – 8
22 – 41 – 80 – 70 – 63 – 90 – 27 – 65 – 56 – 34 – 74
20 – 89 – 59 – 9 – 17 – 51 – 25 – 13 – 73 – 66 – 36
49 – 1 – 3 – 76 – 55 – 86 – 72 – 50 – 84 – 6 – 16 – 90.

I vincitori dovranno presentare le cartelle alla Commissione in via dei Crociferi 38 entro mercoledì p. v. non oltre le ore 18.

Giovedì mattina verranno aggiudicati dalle autorità i premi e nelle ore pomeridiane saranno pagati gli importi ai rispettivi vincitori.

I muratori. — I muratori riuniti ieri mattina alla Camera del Lavoro presieduti dal segretario Ricci, dopo esauriente discussione alla quale presero parte Faraoni, Nardella, Pieroni, Alviani, Croce ed altri deliberavano un ordine del giorno; nel quale la classe loda l'opera del Comitato che tende a risolvere la questione della disoccupazione edile.

Biblioteca Circolante. — Si rende noto a quanti s'interessano della coltura popolare che la biblioteca circolante della Camera del lavoro riordinata recentemente per cura del Consorzio pro-biblioteche popolari di Roma e provincia, ed arricchitasi di nuovi libri, è aperta nei giorni feriali, eccettuato il lunedì, dalle ore 19.30 alle 21.30 e nei giorni festivi dalle 10 alle 12.

La biblioteca possiede uno svariato assortimento di libri ameni, di storia e geografia, di filosofia sociologia, di scienze giuridiche, e manuali di scienze sperimentali di utilità pratica per quanti esercitano un arte o professione tecnica.

Alla biblioteca è annessa la sala di lettura con riviste politiche, scientifiche, letterarie, e giornali quotidiani e settimanali italiani. La lettura e il prestito dei libri sono assolutamente gratuiti.

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Scontri di treni — Alle 10.15 di ieri la locomotiva n. 71 delle Ferrovie Vicinali proveniente da Roma si scontrava con la locomotiva n. 154 proveniente da Genzano tra la stazione di Tor Pignattara e Centocelle e precisamente tra il palo 129 e il palo 130.

Rimasero feriti leggermente i passeggeri Paolo Castellini ed Achille Pucitelli e subì lievi danni il materiale.

Furono medicati a[illegible].

Ieri sera alla stazione di Trastevere alle ore 21.25 il treno che poco prima era giunto da Fiumicino eseguiva manovra per collocarsi in un binario morto.

Contemporaneamente il direttissimo 6 Roma-Torino proveniente da Termini entrava in stazione sicchè la macchina del treno manovrante andò ad investire quella del direttissimo. I macchinisti dei due treni fecero il possibile per evitare l'urto o diminuirne la violenza, ma nonostante il colpo fu grave.

Tra i passeggeri, riportarono lievi ferite il cap. Bernardi Gustavo, l'operaio Ottavio di a. 11 da Palermo e sua sorella Celina di a. 4; certo Villa di a. 18 e Abbatecola Rosina di a. 67 da Palermo. I feriti sono stati subito medicati al pronto soccorso della stazione.

Per indagini fatte risulta trattarsi di un falso scambio.

La linea è rimasta qualche tempo ingombra causa il deragliamento di diverse vetture e necessariamente per qualche ora è stato pure sospeso il servizio dei treni.

Effettuato il trasbordo dei passeggeri, il direttissimo 6, ricomposto è ripartito per Torino alle 23.30.

Si fanno indagini per accertare le responsabilità.

Investimenti. — Eugenio Cimabei, fattorino postale, alle 10 di ieri, transitando in bicicletta per via Due Macelli investì il possidente Antonio Biasi, di a. 66, ab. in via Capo le Case 64. All'urto il Biasi è caduto a terra riportando escoriazioni alla testa. Dai sanitari di S. Giacomo è stato trattenuto in osservazione.

— Semprini Rinaldo di a. 71 ab. in via S. Martino ai Monti n. 12, ieri alle ore 16.45 mentre transitava in piazza Vitt. Emanuele fu investito dal tram municipale 168. Condotto all'osp. di S. Giovanni gli fu riscontrata la frattura della 6ª costola con rottura del polmone, guaribile in 20 g. s. c.

— In via Lungo Tevere, verso le 14 di ieri, il soldato Massacori Giuseppe, che transitava in biciclette, fu investito dalla vettura tramviaria n. 449. Alla Consolazione gli furono riscontrate ferite lacero contuse alla faccia guaribili in 10 g. s. c.

Avvelenamento col tonno. — Ieri fu trasportata al Policlinico, certa Giuliani Anna di a. 20 ab. in via Salaria n. 232, perchè fu assalita da atroci dolori dopo aver mangiato del tonno.

Rissa. — Per futili motivi venivano alle mani verso le 12 di ieri, certa Natalini Elina di a. 32 ab. in via Leopardi 29 e certa Lungarini Carolina di a. 45 la quale, con un coltello, produsse alle mani dell'avversaria una lieve ferita, che alla Consolazione fu giudicata guaribile in 7 giorni s. c.

Ladri sorpresi. — Verso le 20 di ieri due individui, mediante scasso, penetrarono a scopo di furto nell'abitazione del sig. Eugenio Verona di a. 44 sita al n. 90 di via Crescenzio. Sorpresi da alcuni inquilini uno dei due riuscì a fuggire e l'altro, identificato per Zarabba Silvio di a. 24, ab. in via Candia 117, fu arrestato da due carabinieri accorsi.

Arresti. — Dagli agenti del Commissariato di P. S. di S. Eustacchio è stato arrestato il vigilato Pietro Gabuto, di a. 60 perchè cercava di cambiare in moneta spicciola un biglietto falso da 100 lire nel botteghino del lotto in via dei Pettinari, 63 tenuto dalla signora Margherita Ceronsa.

TEATRI DI ROMA

GLI SPETTACOLI AL «QUIRINO»

Gli spettacoli che si stanno svolgendo nell'elegante teatro *Quirino* hanno ormai conquistato l'incondizionato favore del pubblico.

Ieri, sia nella rappresentazione diurna che nella serale, una vera folla si riversò nel freschissimo locale, per assistere a due mirabili interpretazioni della Compagnia di Luigi Carini.

Di giorno si replicò l'*Anniversario* di Capus e Arène.

Luigi Carini fece una vera creazione del personaggio di *Maurizio* e suscitò il più schietto entusiasmo e la più viva ammirazione Il Dondini, che era *Chantraine*, si dette un'altra mirabile prova del suo raro talento e della sua sorprendente versatilità. Ottimi come sempre la Gentilli, il Viotti, il Marescoi, e gli altri.

Di sera si dette l'ultima definitiva replica di quel prezioso gioiello letterario che è il *Matrimonio di Figaro*. Quel frivolo, elegante, e spiritoso mondo rivisse, come per incanto sulle scene del *Quirino*, ed i salaci motti ed il fine e profumato dialogo diffuse fin dalle prime battute il più sano buonumore per tutta la sala.

Il Carini (*Figaro*) fu perfetto, e degna corona gli fecero la Gentilli, il Dondini (*Conte d'Almaviva*) il Baghetti o la Grossi Carini deliziosamente birichina nei panni del Paggio.

Questa sera poi alle ore 21.30 Aristide Baghetti, il valoroso brillante della Compagnia Carini, dà il suo spettacolo d'onore colla divertentissima commedia in 3 atti di Paul Gavault: *Zia d'Honfleur*. Seguirà la conferenza in due di E. Grenet: *La donna* detta dal seratante in unione alla prima attrice signora Olga Gentilli.

Da ultimo Aristide Baghetti dirà il monologo di Gandolin: *Le macchine per ve ere.*

Il valore artistico del Baghetti che è fra i migliori brillanti della scena di prosa le simpatie che ha saputo meritatamente conquistarsi e la scelta felice del programma assicurano questa sera al *Quirino* un grande concorso di pubblico desideroso di salutare un attore di non comune talento e di passare allegramente tre ore. Quanto prima l'attesa *Madame sans Gêne*.

***

Costanzi. — Grandi applausi, ieri, doni di valore e fiori alla eletta artista Amina Albani, che dava la sua rappresentazione d'addio al pubblico del *Costanzi*. E il pubblico l'ha festeggiata ancora una volta. *Riccomoro* liricamente e drammaticamente perfetta. Questa sera prima rappresentazione dei *Pescatori di perle*, col tenore Scafati, la signorina Scafati, gli artisti Tavanti e Dadò. Dirigerà lo Zuccani. Vivissima è l'attesa o certo dato l'autentico valore degli esecutori il successo del melodiosissimo spartito di Giorgio Bizet.

Nazionale. — Stasera alle ore 21.30 Angelo Musco darà l'ultima sua recita di addio con *San Giovanni Decollato*.

Manzoni. — Stasera spettacolo di moda con programma interamente nuovo.

Adriano. — Molta folla ieri ad ambedue le rappresentazioni. Questa sera replica de *I Provinciali a Parigi*.

Morgana. — Constatato il grande successo artistico e di cassetta riportato al grandioso teatro Morgana, la Compagnia Mauro è stata riconfermata anche pel prossimo mese di agosto. Durante la nuova stagione il solerte e valorosissimo direttore Renato Trucchi metterà in iscena con l'usato lusso proprio alla Compagnia Mauro una operetta inglese che ebbe un grandioso successo anni or sono; intendiamo parlare del *Toreador* di Caryl e Mounckton, nel qual lavoro il Trucchi ha una grande parte. Altra attrattiva del nuovo corso di recite sarà Aida De Lys, che la Compagnia Mauro ha scritturato per un certo numero di rappresentazioni straordinarie e che debutterà il 1 agosto con la sempre attraentissima *Duchessa del Bal Tabarin*. Riteniamo inutile soffermarci ad enumerare i meriti della nuova scritturata. Ella è notissima al pubblico di Roma che ricorda i suoi trionfi al *Nazionale* in Compagnia Maresca e i successi francesi quando fu scritturata a Parigi per interpretare la *Vedova Allegra*, nuova ancora per quella città. La *rentrée* della De Lys è dunque attesissima e tutto fa prevedere che martedì prossimo il teatro *Morgana*, uno dei locali più freschi di Roma, sarà gremito in ogni ordine di posti.

— Questa sera si replica la *Signorina del Cinematografo*.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *I pescatori di Perle*, ore 21.

Quirino. — *La zia di Honfleur*, ore 21.30.

Nazionale. — *San Giovanni Decollato*, ore 21.30

Manzoni. — Circo eq. *Gatti*, ore 21.30.

Adriano. — *I Provinciali a Parigi*, ore 21.30.

Morgana. — *La signorina del Cinematografo*, ore 21.30.

Sala Umberto — Teatro di attrazione ore 18.30 e 21.30.

Sferisterio Romano (Via Aniene – fuori Porta Salaria) — Giuoco del pallone – Quattro grandi partite ore 17.

Ultime Notizie

Firma Luogotenenziale

Ieri S. A. R. il Luogotenente del Re ha ricevuto in udienza i Ministri per la consueta relazione e firma dei decreti.

Presidenza del Consiglio

L'ON. BOSELLI SUL FRONTE.

(S) **Zona di guerra**, 30. — S. E. Boselli, Presidente del Consiglio dei Ministri, dopo avere visitato gli ospedali di Udine e Palmanova e vari stabilimenti militari, si è recato sul teatro delle operazioni.

Stamane ha poi conferito, al Comando Supremo, con S. E. il generale Cadorna.

700 prigionieri italiani liberati in Libia

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Dopo lunghe trattative condotte con abile, paziente azione del Governatore della Tripolitania, autorizzato dal Ministro delle Colonie, è avvenuta, mediante scambio di arabi in nostre mani, la liberazione dei nostri prigionieri di Tarhuna in numero di 23 ufficiali e 700 uomini di truppa i quali tutti, in buone condizioni, sono stati fraternamente accolti.

Il Presidente del Consiglio ed il Ministro delle Colonie hanno telegrafato al Generale Ameglio in nome del Governo le più vive felicitazioni.

Il Ministro Bianchi nell'Alta Italia

✚ (S) **Milano**, 30. E' giunto oggi l'on. Ministro Leonardo Bianchi accompagnato dal suo capo di Gabinetto cav. avv. Lepore.

Erano ad attenderlo alla stazione il Commissario civile march. Casis, il vice-prefetto comm. Frigerio il pres. dell'Istituto di protesi comm. Bertarelli, il prof. Mondino dell'Università di Pavia ed altre personalità specialmente del mondo sanitario.

Il Ministro, che ha preso alloggio all'Hotel Milano è ripartito in automobile per Pavia ove visiterà l'ospedale e le cliniche.

Sarà di ritorno entro la giornata.

Domattina visiterà il Rifugio Fanny Finzi-Ottolenghi per i mutilati e quindi l'Istituto di protesi.

✚ (S) **Milano**, 30. Il Ministro on. Leonardo Bianchi è ritornato da Pavia alle ore 19. Egli ha ricevuto subito una rappresentanza della associazione per la scuola, presieduta dal sen. Greppi, che ha fondato a Niguarda quattro scuole all'aperto.

Il Ministro si è molto interessato al problema del risanamento dei fanciulli gracili di Milano, ritenendo che questa associazione contribuisca grandemente a combattere la tubercolosi e l'alcoolismo e a divulgare il turismo scolastico.

Ha promesso di appoggiare questo movimento moderno di iniziativa privata in cooperazione con lo Stato.

Ministero Interno

Con recenti Decreti Luogotenenziali sono stati prorogati di tre mesi i poteri dei Regi Commissari di Castellonorato (Caserta) e di Bozzolo (Mantova).

Con recenti decreti sono state prese le seguenti disposizioni:

— Il Comune di Lendinara (Rovigo) è stato autorizzato a contrarre un mutuo di L. 33.000 con la Cassa Dep. e Prestiti.

— L'asilo infantile di Alfianello (Brescia) è stato eretto in Ente morale e ne è stato approvato lo statuto organico.

— Fu altresì approvato lo statuto organico dell'Asilo di Cigliano (Novara)

Ministero Colonie

I GOVERNATORI DELL'ERITREA E DELLA SOMALIA

Con Decreto Reale in data 28 luglio 1916, il nobile Giacomo De Martino, senatore del Regno, è stato nominato Governatore della Colonia Eritrea, cessando dalla carica di Governatore della Somalia Italiana.

— Con altro Decreto di pari data, il comm. Giovanni Cerrina Feroni, reggente il Governo del l'Eritrea, è stato nominato Governatore della Somalia Italiana.

Ministero Guerra

Ieri sera è partito il Sottosegretario di Stato gen. Dall'Olio.

Ministero Lavori Pubblici

GLI ON. BONOMI E DE VITO AD AVEZZANO

✚ (S) **Avezzano**, 30. Sono giunti il Ministro ed il Sottosegretario di Stato on. Bonomi e De Vito, accompagnati dai loro segretari cav. uff. Cortis, cav. uff. Mauro e cav. Costantini e dai comm. Gaglielminetti, direttore generale dei servizi speciali al Min. dei LL. PP. ed il comm. Grossi ispettore superiore del genio civile. Furono ricevuti dal Prefetto di Aquila comm. Pera, dall'ing. capo della zona commendator Lepore e da tutte le autorità locali.

Malgrado il tempo pessimo, fu visitata la zona colpita. L'on. Ministro e l'on. Sottosegretario di Stato furono accolti con deferente simpatia dalle popolazioni. Essi hanno percorso l'intera Valle del Fucino, soffermandosi nei centri maggiormente danneggiati, sull'itinerario della lunga visita: Avezzano, San Pelino, Celano, Collarmele, Pescina, San Benedetto, Venere, Aschi Basso, Gioia de' Marsi, Lecce de' Marsi, Ortucchio, Trasacco, Collelongo, Luco de' Marsi, Cappelle, Cese, Magliano, Massa Alba, Scurcola, Corcumello, Capistrello, Pescocanale Canistro' d'onde hanno fatto ritorno ad Avezzano.

Ministero Pubblica Istruzione

Ieri ha fatto ritorno il Sottosegretario on. Roth.

I DECRETI DI IERI.

Due decreti luogotenenziali di ieri, su proposta del Ministro della P.I. on. Ruffini sono stati presi i seguenti provvedimenti:

Conferma nell'ufficio di Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Roma del prof. Francesco Todaro.

Nomina del prof. Innocente Clivio a Preside della Facoltà di medicina e chirurgia della R. Università di Pavia.

Conferma del prof. Ivo Novi dell'ufficio di direttore nella scuola di Farmacia della R. Università di Bologna.

Conferma del prof. Francesco Brandileone nell'ufficio di Preside della Facoltà di giurisprudenza della R. Università di Bologna.

Nomina del prof. Giuseppe Bruni a direttore della scuola di applicazione per gli Ingegneri annessa alla R. Università di Padova.

Nomina del prof. Antonio Salandra a Preside della Facoltà di giurisprudenza della R. Università di Roma.

Conferimento del diploma di benemerenza di seconda classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento alla sig.ra Maria Marghetti di Città di Castello.

Conferimento del diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro ai seguenti maestri elementari:

Cav. Egisto Neri di Tavernelle (Perugia); Francesco Strona di Fabriano; Catone Agostini di Fabriano; Eulalia Fronzi di Ostra (Ancona); Salvatore Sorreca di Formia (Caserta); Giuseppe Falco di Segno (Genova); Augusto Romagnoli di Morro d'Alba (Macerata); Aiace Leopardi di Gualdo Cattaneo (Perugia); Aurelio Fagotti di Collescipoli (Perugia); Oresto Marchetti di Corciano (Perugia); Don Lorenzo Zocchi di Agriano (Perugia); Guglielmina Cortesi di Gualdo Tadino (Perugia); Luigi Maritano di Matera (Potenza); Francesco Pace di Latronico (Potenza).

Conferimento del diploma di benemerenza di seconda classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento ai maestri Vincenzo Vimercati di Sasso Ferrato (Ancona) e Biagio Jerardi di Corleto (Potenza).

Conferimento del diploma di benemerenza di terza classe con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo ai seguenti maestri:

Sergio Stefanini di Corinaldo (Ancona); Corrado Mancini di Ostra (Ancona); Antonio Malfatti di Contigliano (Perugia); Stella Altavilla di Rivodutri (Perugia); Gioacchino Altobelli di Cascia (Perugia); Maria Cristofani di Assisi (Perugia); Domenico Orlandi di Irsina (Potenza); Luigi Marchini di Tito.

Scoperta in esame al Ministero.

La *Gazz. di Siracusa* annunzia che presso il Ministero si trova in esame una scoperta sperimentale – presentata dall'on. senatore Francica Nava – di grande utilità nel campo scientifico industriale, fatta dal cav. Egisto Cirinci il quale ha trovato, conforme alle leggi della natura, in ogni genere di macchina semplice e composta, il principio delle velocità virtuali (che costituisce non solo il punto di partenza della fisica, e della meccanica, ma domina altresì tutte le altre scienze) stabilito da Aristotele, Archimede e Leonardo da Vinci, che Galileo deduttivamente combattè a rovescio.

Sulla realtà della scoperta che produrrà una grande rivoluzione nel campo scientifico ed industriale e sorprendenti vantaggi per aumento di resa di tutte le macchine, leggiamo nel giornale accennato che hanno dato pareri oltremodo lusinghieri, dopo aver osservato il funzionamento di modelli di motori e strumenti, i professori di scienze fisiche e sperimentali di RR. Università sen. Blaserna; dep. Battelli; commendatore Luigi Palazzo; cav. Domenico Pacini; cav. uff. Emilio Oddone, nonchè i proff. di meccanica nelle scuole di app. ing. cav. uff. Grimayer, ing. Filippo Ranieri, Domenico Ruggeri, Paolo Lattanzi e Celestino Rosatelli.

Ministero Agricoltura

L'ON. CANEPA A PARMA.

(S) **Parma**, 30. — E' giunto stamane il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura on. Canepa accompagnato dal suo segretario avv. Gioia, e ricevuto alla stazione dal Prefetto conte Olgiati, dall'on. Berenini, dall'on. senatore Lagasi e dalle autorità.

Tutta la città è imbandierata. Giungono dalla provincia Sindaci, rappresentanze e molti cittadini.

L'on. Canepa ha ricevuto nella sala del trono del palazzo della prefettura i Sindaci della Provincia, ascoltando i loro desiderata in ordine alle requisizioni ed ai calmieri.

Alle ore 10 nella sala del Consiglio provinciale l'on. Canepa presiedeva un'adunanza indetta dal Prefetto conte Olgiati per istituire il Patronato per i figli dei contadini caduti in guerra o mutilati.

Parlarono applauditi il Prefetto, l'on. Berenini, il prof. Casalini Segretario dell'Opera nazionale per gli orfani della guerra e l'on. Sottosegretario di Stato Canepa, che assicurò che il Governo sa e comprende quale alto compito lo Stato debba assolvere verso i lavoratori delle campagne.

Assistevano alla patriottica riunione i Sindaci della Provincia, i rappresentanti delle Opere pie della città e della provincia; delle associazioni agrarie e dei proprietari, cittadine eccetera, che all'unanimità delegarono il Prefetto a costituire il Patronato.

Telegrafarono aderendo l'on. Ministro Raineri e l'on. Luzzatti, presidente dell'opera nazionale per gli orfani della guerra.

Ad essi l'assemblea fece inviare telegrammi di ringraziamento.

Erano presenti gli on. senatori Agnetti, Mariotti e Lagasi e gli on. deputati Berenini, Faelli e Micheli.

Ministero Industr. Commercio e Lavoro

I decreti di ieri.

Il Ministro on. De Nava ha sottoposto alla firma i seguenti Decreti Luogotenenziali: – Decreto che proroga il termine per la presentazione al Parlamento di un disegno di legge inteso al riordinamento definitivo dell'ufficio Centrale di statistica e che autorizza una nuova assegnazione di lire 50.000 per l'ulteriore funzionamento dei servizi, mediante l'opera dei giornalieri assunti per il censimento. – Decreto che dispone lo stanziamento nello stato di previsione del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro per il 1916-1917 della somma di lire 60.000 per il servizio della pesca e specialmente ai fini previsti nella legge II luglio 1904 n. 378 sulla pesca e sui pescatori.

La Missione Canadese in Italia.

E giunta a Milano una Missione inviata in Europa dal Governo canadese, per studiare le condizioni del commercio e delle industrie nei principali paesi.

Ieri il Capo della missione J. W. Woods, pres. del *Board of Trade* di Toronto è giunto in Roma accompagnato dal delegato britannico comm. Capel Cure, e si è recato al Ministero dell'Ind. dove ebbe una lunga conferenza coi Min. on. Raineri e De Nava, onde concretare i mezzi più opportuni a dare incremento ai traffici fra l'Italia e il Canadà.

Alla conferenza assisteva il Dir. Gen. del Commercio comm. Dragoni.

Il sig. Woods è ripartito subito per Milano onde raggiungere i colleghi, coi quali, e con le organizzazioni commerciali milanesi si recherà a Genova.

MERCATO SERICO

Il corrispondente serico ufficiale del Ministero telegrafa in data 27 corr. da Tokyo:

«Mercato sete attivo. Quotasi Shinshu 1-1 ½ 13|15 Yen 1120. Grande extra bianche 1325. Gialle 1350».

Informazioni estere

FRANCIA

✚ (S) **Parigi**, 30. Il partito socialista ha commemorato Jaurès al Trocadero in presenza di numerosa folla. Albert Thomas e Vandervelde hanno glorificato l'opera di Jaurès.

OLANDA

(S) **L'Aja**, 30. — In seguito all'esecuzione del capitano Fryatt ha avuto luogo una manifestazione per le vie di Rotterdam.

La folla ha lanciato grida di «Abbasso la Germania!» e ha rotto i vetri del Consolato germanico

RUSSIA

(S) **Pietrogrado**, 30. — Il 28 corr. è stata aperta la fiera di Nijni Nowgorod, alla quale hano partecipato numerosi compratori e venditori, venuti in parte dai paesi alleati e dall'America.

Il prof. Lomonosoff ha condotto da Poltava Krementschoug un treno del peso di 125.000 pudi, battendo così il record europeo. Ciò indica i progressi tecnici fatti dalle ferrovie russe.

COSTANZO CHAUVET: Editore Direttore

PLATTI LUIGI: gerente responsabile

L'EREDITA' DI THOUAREC

Romanzo di PAOLO DE GARROS

Traduzione di A. DEL VALLE DE PAZ

« Trascorsero dieci mesi, nel cui frattempo feci due viaggi in Francia sempre senza parlare a chicchessia tranne ad un amico intimo e fidato di questo matrimonio stravagante.

« Alla fine del decimo mese mia moglie mise al mondo una mimmina e morì tre giorni dopo d'una peritonite.

« Eccomi vedovo di nuovo, con una piccina fra le braccia, e in mezzo ad una famiglia, quella di mia moglie, che io esecravo, da cui ero contraccambiato ampiamente.

« Confesso che allora perdei la testa. Da una parte non volevo lasciare mia figlia in mano ai parenti di mia moglie; dall'altra sentivo il pericolo che vi sarebbe stato a condurre la piccina in Francia, a farle subire le fatiche d'una traversata.

« E intanto ci tenevo ad andarmene, a fuggire al più presto. Fui egoista.

« Decisi la balia ad accompagnarmi e partimmo tutti e tre.

— La balia, che mi fu presentata ad Angers, non era corsa, disse con dolcezza la Valmont.

— Aspettate, proseguì il conte animandosi, trasportato dalla foga del suo racconto. Giunti a Marsiglia, ritrovato l'amico di cui vi ho parlato ed a cui avevo telegrafato di venirmi incontro, la balia ci dichiarò che non voleva andare più oltre, che voleva ritornare a casa sua.

« L'amico s'informò per un'altra balia, che scoprì non so dove, e che era... non ricordo più di dove, e la sera stessa imbarcammo l'altra per la Corsica.

« Indi l'amico mio ed io tenemmo consiglio. Per conto mio, avevo proprio vergogna della ridicola odissea. Essere andato a viaggiare in Corsica, essermi ammogliato, avervi perduto mia moglie e ritornare in capo a dieci mesi, con una figlia era tutto ciò che poteva esservi di grottesco.

« Forse, col timore del ridicolo, avevo un altro timore: quello d'udire un giorno i rimproveri di mio figlio, per avergli dato, in condizioni così azzarde una sorella, una coerede!

« Queste considerazioni furono più forti dell'affetto che avrei dovuto avere per la povera orfanella. Ecco perchè ad onta dei consigli dell'amico, che mi faceva conoscere essere mio dovere quello di dedicarmi alla bimba, mi decisi invece a separarmene.

« L'amico, non volendo condividere una responsabilità così grave, mi dichiarò che sarebbe partito subito e che non lo avrei più riveduto. Mi gettai ai suoi piedi supplicandolo a non abbandonarmi, e quando egli mi vide così affranto, risolvette di sbarazzarmi della piccina con tutti i mezzi ebbe pietà di me, mi venne in aiuto.

« Mi disse che conosceva nei pressi d'Angers una giovane vedova che forse s'incaricherebbe della mimma specialmente dandole una sommetta per indennizzarla delle sue cure, non essendo ricca.

« Accettai la combinazione, regolammo seduta stante i particolari materiali dell'affare, e la sera stessa l'amico partiva per Angers con la piccola e la balia, mentre io mi dirigevo a Parigi.

« Sapete il resto, poichè voi siete, senza dubbio, e tutte le coincidenze lo provano, la giovane vedova di cui mi aveva parlato il mio amico, e a cui fu affidata mia figlia.

Ciò detto egli tacque, e la signora Valmont lo guardò con aria inebetita, poi, cercando di vincere il suo turbamento, mormorò:

— Difatto, come vi ho detto testè, ho accettato di prendere in casa mia e di allevare una bimbetta che mi fu portata ad Angers, all'Albergo del Cavallo Bianco nel marzo del 1880 da un amico di famiglia in cui avevo piena fiducia; e questo amico essendo anche il vostro, se quanto dite è giusto, sarà inutile che lo nomini.

Il conte si morse le labbra e non fiatò.

— D'altronde, continuò la Valmont, quel giorno giurai di non pronunziare mai il nome di quell'uomo, e manterrò il giuramento chiestomi.

« Quel vecchio amico di famiglia che consideravo e che considero come un perfetto gentiluomo, mi assicurò che la piccina era nata da genitori ignoti, secondo la triste formula della legge, e che per conseguenza nulla avrei avuto da temere, prendendola a mio carico.

« Mi fece anche promettere, come ho detto, di non mischiare il suo nome in questo affare e di cercare di non occuparmi da dove usciva la mimmina. Dopo di che si congedò rimettendomi una certa somma, di cui dovete conoscere la cifra quanto me. Di poi non l'ho più riveduto.

— Nemmeno io, fece Thouarec con un sospiro, e non soltanto non l'ho più riveduto, ma non ho ricevuto più sue notizie.

« Pare sia partito per l'America dove credo sia morto.

Tacquero entrambi, guardandosi con aria diffidente come due nemici che si osservano.

— Da quell'epoca, riprese la Valmont voi non vi siete mai dato pensiero per vostra figlia.

— Ah, signora non riaprite una ferita che mi ha fatto soffrir tanto specialmente un tempo, gemette il conte. Da vent'anni mi perseguita il rimorso della mia condotta infame, e, oltre il rispetto umano che ha soffocato finora la voce della mia coscienza, non non avevo più la possibilità di render giustizia a mia figlia: non sapevo dove ritrovarla, se l'intervento della Provvidenza non avesse messo sulla mia via la cara figliuola, affinchè io potessi riparare i miei torti.

— Ahimè! la riparazione adesso è molto difficile e non vedo come, mormorò la Valmont.

— Al contrario, la cosa è facilissima ed io conto reintegrare mia figlia in tutti i diritti di cui il mio egoismo l'ha ingiustamente privata finora.

— Non bastano le buone intenzioni.

— Non me ne starò a questo soltanto. Susanna è mia figlia legittima. Vi è in qualche luogo in Corsica un atto ufficiale, che ne fa fede, non si tratta che d'andare a cercarlo a Corte dove è stato redatto.

— Potreste farlo venire, scrivendo al cancelliere del tribunale.

— No, preferisco andare in persona e voi pure verrete se volete, e Susanna e anche la signora Lebrun.

— La signora Lebrun? E perchè la signora Lebrun se è lecito?

Thouarec e, dopo lieve esitazione balbettò:

— Perchè... perchè, lo sapete quanto me i ragazzi hanno della simpatia scambievole, e Massimo sposerebbe volentieri Susanna se ella avesse uno stato civile in regola. Ecco perchè propongo di condurre l'eccellente signora Lebrun, che potrà godere subito della felicità di suo figlio. Voglio che tutti siano contenti, poichè provo tanta gioia nel fare il bene.

La Valmont si alzò; aveva le lacrime agli occhi, per la commozione; ma l'idea che forse dovrebbe separarsi presto dalla sua cara figliuola le cagionava un'emozione dolorosa una vera angoscia.

Si contenne e porgendo la mano a Thouarec:

— Signore, confesso che ero molto prevenuta contro di voi; ve ne chiedo scusa, poichè mi apparite adesso sotto un altro aspetto. Vedo che avete un cuore eccellente sotto apparenze un po' frivole.

Debbo ringraziarvi della vostra generosa determinazione, auguriamoci ch'essa segni il principio della felicità per colei di cui sono stata fin qui tutta la famiglia e la cui tenerezza mi ha largamente compensato delle mie pene.

Anche il conte si era alzato, e dopo aver sfiorato con le labbra la punta delle dita della Valmont, mormorò:

— Signora, qualunque sia il genere di vita che adottiamo per Susanna voi non sarete priva della sua tenerezza. Tengo a che rimaniate la sua mamma come adesso.

L'eccellente donna tutta intenerita non potè rispondere. Thouarec soggiunse:

— Vi lascio, signora. Dopo simile scossa, avete bisogno di raccoglimento. Al ritorno di Susanna le parteciperete la cosa, e speriamo che non le dispiaccia di diventare una Thouarec. Poi insieme deciderete su quanto vi parrà più pratico riguardo all'esecuzione dei nostri progetti. Penso, ad ogni modo, che accetterete di accompagnarmi in Corsica. Sarà un viaggio di piacere al tempo stesso che di affari.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. e dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: Direzione e Amministrazione del *Popolo Romano* - Roma.
Tiratura quasi costante: 13,000 in città - 12,000 in provincia.
— Arretrato centesimi 10 —

Prezzo dell'Associazione
—(Senza LA MODA BUTTERICK)— Italia .... Anno L. 18 - Sem. 9 - Trim. 5 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 35 - Sem. 20 - Trim. 10
—(Con LA MODA BUTTERICK)— Italia .... Anno L. 21,50 | Stati dell'Unione (oro) .... Anno L. 40,—
La Moda Universale Butterick è il più bel giornale di mode. Viene spedito ogni mese dalla Casa Butterick di Milano

PER le INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del Popolo Romano Via Due Macelli N.i 6 e 12 — Telefono 12-24.
Tariffa: 4.a pagina (su 10 colonne) cent. 60 la linea; — 3.a pagina L. 2 la linea. Cronaca L. 2.50 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni Anniversarie L. 3. Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione è sul corpo 6. Economici vedere tariffa.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZA DA ROMA PER LE LINEE

Napoli	5.20	8.—	8.25	12.45 18.—	14.— 20.30	16.50 23.—
Pisa-Torino	6.20	8.45	8.55	14.5 18.5	18.— 21.—	17.5a 23.15
Foligno-Ancona	6.—		12.35	15.5	18.35b	21.45
Firenze-Milano	8.—	9.—	11.—	15.5 c	17.50 22.15	20.50 22.20
Castellamm.-Ad.	7.—		10.	13.20d	19.15	
Frascati	8.10	12.10		18.45	20.35	
Velletri-Terrac.	6.30	12.30	18.15	20.15e		

a) a Grosseto - b) a Terni - c) a Chiusi - d) a Avezzano - e) a Velletri

ARRIVI DALLE LINEE

Napoli	7.45	8.15	12.25	14.30	18.20 22.—	20.15 22.40
Torino-Pisa	7.8	a8.—	8.45	9.50 18.25	11.40b 20.50	16.15 22.20
Ancona-Foligno	7.35	10. c	11.—e	14.25	20.45	22.30
Milano-Firenze	6.30	7.—	10.—	13.40	17.55	19.55 23.55
Castellamm.-Ad.		7.55d	9.20	15.—	20.30	23.50
Frascati	7.30	14.55	21.20			
Terrac.-Velletri		8.5e	9.25	15.15		20.55

a) da Civitavecchia - b) da Grosseto - c) da Fabriano - d) da Avezzano - e) da Velletri

Roma - Ladispoli (Servizio speciale).
Partenze da Roma nei giorni feriali: alle 7.5 - 9.15 - 14.5
Nei giorni festivi alle 7.5 - 9.10 - 12.30.
Partenze da Ladispoli, nei giorni feriali alle 11.5 - 18.25.
Nei giorni festivi alle 11.5 - 18.25 - 20.15.

Ferrovie Vicinali

LINEA ROMA-ZAGAROLO-GENAZZANO

Partenze da Roma: 6 - 8 facoltativo - 9.40 festivo - 12 - 15 festivo - 17 facoltativo - 19.30.

Arrivi a Roma: 7.21 facoltativo - 8.36 - 10.5 facoltativo - 14.33 - 19 facoltativo - 20.52 - 21.30 facoltativo.

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

Roma-Trastevere-Viterbo

Partenza da Roma 7.20 - 13.15 - 18.50
Arrivo a Roma 9.11 - 14.9 - 20.44.

Roma-Marino-Albano

Partenza da Roma 7.15 - 13.15 - 18.30 (*feriale*) 21.30 (*festivo*).
Arrivo a Roma 7.50 - 14 - 21.25.

Roma-Anzio-Nettuno

Partenza da Roma 6.30 - 7.15 (via Albano) - 7.45 (*fest.*) - 13.15 (Via Albano) 18.15.
Arrivi a Roma 8.5 - 14 (via Albano) 20.55 - 22.25 (*fest.*)

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

Partenze da Roma per Frascati:
6.30 - 7.28 *fest.* - 8 - 8.58 *fest.* - 9.30 - 10.28 *fest.* - 11 - 11.58 *fest.* - 12.30 - 12.28 *fest.* - 14 - 14.58 *fest.* 15.30 - 16.28 *fest.* - 17 - 17.58 *fest.* - 18.30 - 19.28 *fest.* 20 - 20.58.

Arrivi a Roma da Frascati:
7.27 - 8.58 - 9.5 - 10.14 *fest.* - 10.35 - 11.44 *fest.* 12.5 - 12.14 *fest.* - 12.35 - 14.144 *fest.* - 15.5 - 16.14 *fest.* - 16.35 - 17.44 *fest.* - 18.5 - 19.14 *fest.* - 19.35 - 20.44 *fest.* - 21.4 - 22.14.

N.B. — Tutte le corse hanno coincidenza a Bivio Grottaferrata con le corse intercomunali salvo il caso di ritardi maggiori di 5 minuti.

Partenze da Roma per Velletri:
6.30 - 7.25 (*fest.* a) - 7.55 - 8.55 *fest.* a) - 9.25 - 10.25 *f.* a) - 10.55 - 11.55 *fest.* a) - 12. 5 - 13. 5 *fest.* a) - 13.55 - 14.55 *fest.* a) - 15. 5 - 16. 5 *fest.* a) - 16.55 - 17.55 *fest.* a) 18.25 - 19.25 *feriale* - 19.25 *fest.* a) - 19.55 *feriale* - 20.25 *fest.* - 20.55 a).

a) Limitate a Genzano.

Arrivi a Roma da Velletri:
7.31 - 7.41 - 8.12 - 9.10 - 10.17 *fest.* - 10.40 - 11.47 *fest.* 12.10 - 13.17 *fest.* - 13.40 - 14.47 *fest.* - 15.10 - 16.17 *fa.* 16.40 - 17.47 *fest.* - 18.10 - 19.17 *fest.* - 19.40 - 20.47 *fa.* 21.10 - 21.40 *fest.* (da Albano) - 22.17 *fest.* - 22.35.

N. B. — Tutte le corse hanno coincidenza ad Albano con le corse intercomunali; salvo il caso di di ritardi maggiori di 5 minuti.

Partenze da Roma per Marino via Grotta Ferrata:
6 - 7.10 - 8.40 - 10.10 - 11.40 - 13.10 - 14.40 - 16.10 - 17.40 - 19.10.

Partenze da Roma per Marino via Albano:
7.5 - 8.35 - 10.5 - 11.35 - 13.5 - 14.35 - 16.5 - 17.35 - 19.5.

Arrivi a Roma da Marino via Grotta Ferrata:
8.29 - 9.44 - 9.55 - 11.25 - 12.55 - 14. 5 - 15.57 - 17. 5 - 18.55 - 20. 5 - 21.55

Arrivi a Roma da Marino (via Albano):
8. 9 - 9.59 - 11. 9 - 11.59 - 14. 9 - 15.59 - 17. 9 - 18.59 - 20. 9 - 22.5.

Partenze da Roma (piazza Venezia) per Rocca di Papa:
5.52 - 8.15 - 9.53 *fest.* - 12.13 - 14.15 *fest.* - 18.45 - 18.15 *feriale* - 18.45 - 19.25.

Partenze da Rocca di Papa per Roma (piazza Venezia):
6.23 - 6.39 *feriale* - 6.49 *feriale* - 8.12 - 9.49 - 12.2 *fest.* 13.59 - 17.19 - 18.23 *fest.* - 20.10 - 21.9.

N. B. — Vi sono inoltre coincidenze a Valle Violata con tutte le corse da e per Roma via Grottaferrata.

TRAMWAY ROMA-CIVITA CASTELLANA

Partenze da Roma - 6.5 - 9 - 13.
Arrivi a Roma - 8.40 - 16.40 - 19.40.

Tramway Roma-Tivoli

Roma	p 5.30	6.30	8.15	9.30	11.55	14.10	16.30	19.—
Bagni	a 6.36	7.17	9.2	10.15	12.50	15.—	17.11	19.51
Villa A.	a [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tivoli	a [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tivoli	p [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Villa A.	a [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bagni	a [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	a [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRENO FESTIVO - Partenza da Tivoli 20.40 - arrivo a Villa Adriana 21.4 - a Bagni 21.17 - a Roma 22.10

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali